

n. 7 Settembre 1999
Anno V - XLVIII

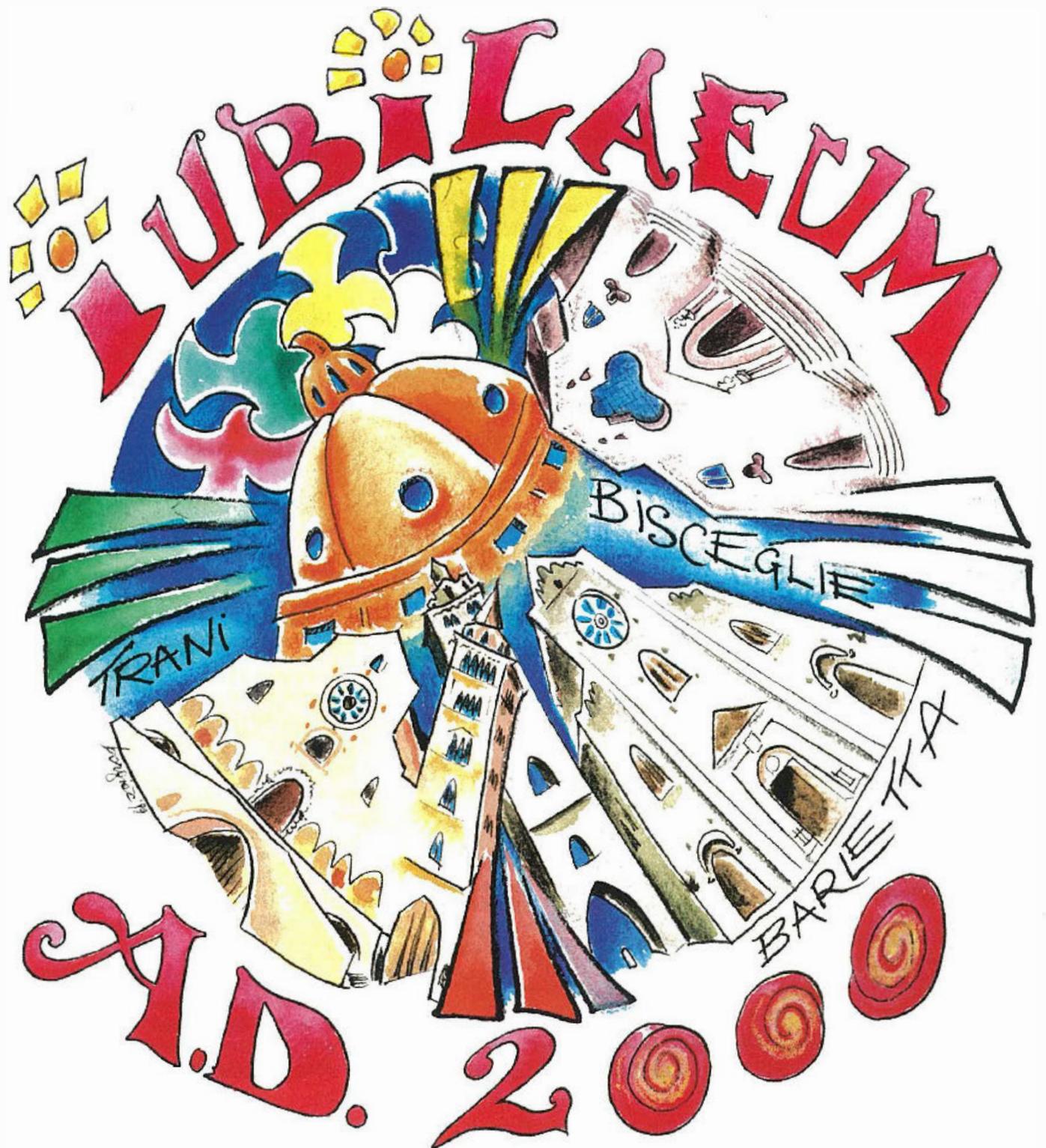


in *Comunione*

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani ~ ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. ~ Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 ~ Filiale di Bari



Perché una copertina dedicata al Giubileo?

Questo numero di "In Comunione" è il primo del nuovo anno pastorale 1999-2000. Ragione per cui si è voluto esprimere, tramite la scelta della copertina, un po' tutto quello che ci attende nell'immediato futuro. Il primo pensiero è andato al Giubileo. Non poteva essere diversamente! Sì, perché ormai questo grande evento è alle porte! Abbiamo trasmesso l'idea a Borgiac. Ed egli ha fatto venire fuori il bel quadretto che possiamo gustare in copertina: la Chiesa e, nel nostro caso particolare, le comunità ecclesiali dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie sono proiettate, pienamente coinvolte, verso il Giubileo, che amo vedere e definire quale grande movimento spirituale - messo in moto da Giovanni Paolo II e scandito da un vero e proprio cammino formativo e pedagogico - che deve approdare ad una rinascita tutta interiore, ad una riscoperta del senso di appartenenza alla comunità dei credenti e a gesti concreti di perdono e di attenzione alle povertà che sono in noi e attorno a noi.

Settembre è anche il mese dei piani pa-

storali che le parrocchie, gli uffici diocesani, gli istituti religiosi, i gruppi, i movimenti e le associazioni elaborano in vista del nuovo anno. Credo che interessanti indicazioni, sia di fondo e sia pastorali, in tal senso potranno venire dal Convegno Pastorale Diocesano che sarà celebrato il 17 e 18 settembre (i particolari potranno leggersi a pag. 14), promosso dal nostro Comitato per il Giubileo.

Per cui, prima di mettersi a definire progetti o quant'altro, sarebbe opportuno porsi in ascolto di tale Convegno, anche per dare un carattere di "comunionalità" al cammino della nostra Chiesa particolare. Ruolo di indirizzo non secondario avrà di certo la prossima Lettera pastorale, di imminente pubblicazione, di mons. Carmelo Cassati.

Naturalmente non vogliamo dimenticare il rapporto tra Giubileo e società civile. In tal senso "In comunione" avvierà una riflessione con la pubblicazione di contributi vari, provenienti da differenti posizioni di pensiero.

Riccardo Losappio

IN COMUNIONE

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale: Salvatore Porcelli
Segr. di redazione: Riccardo Losappio

Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie,
Angela Lanotte, Carmen Palmiotta,
Marina Ruggiero (Barletta),
Vito Martinelli (Corato),
Cathy Porcelli (Bisceglie),
Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia),
Matteo De Musso (Trinitapoli),
Michele Capacchione (S. Ferdinando)

Direzione e Amministrazione

Palazzo Arcivescovile - Via Nazareth, 68
70051 BARLETTA - Telefax 0883/531274

Redazione - Centro Giovanile Cappuccini
Via Prof. M. Terlizzi 70052
Bisceglie (Ba) - Telefax 080/3955968

Sede legale

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Quote abbonamento

£. 25.000 Ordinario - £. 40.000 Sostenitore
su c.c. postale n. 22559702 intestato a
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883/583498 - fax 506755

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS
Via Risorgimento, 8 - Barletta
telefax 0883/536323- 331698 - 535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio Parr. S. Agostino
70051 Barletta telefax 0883/529640 - 0338/6464683
fax 0883/506755 - 0883/520043

Indirizzo Internet:

www.ba.dada.it/incomunione
E-Mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it

SOMMARIO

Editoriale

Perché una copertina dedicata al Giubileo? pag. 2

Cultura e comunicazioni sociali

Uno spazio per la pastorale e per il territorio " 3

Giovanni Maria Fossi un musicista ... " 4

Commemorato mons. Adalzi " 5

Fra tradizione e innovazione " 6

Puglia, il "mistero" della vita consacrata " 6

Per quanto ancora l'immondizia in TV? " 7

L'architetto F. Giulini, figlio del celebre maestro C.M., incontra... " 8

Cei, nuovo sito internet " 8

La mediazione: una risoluzione pacifica " 9

Denuncia dell'Uspi " 9

Impegno sociale e politico

Un paese dinamico " 10

che guarda serenamente al futuro " 10

Riciclandia '99 " 11

Dalla parte dei bambini " 11

Un parco per tutti " 12

Giovani

La croce dei giovani arriva in Puglia " 13

Vita ecclesiale

Un convegno per il Giubileo " 14

Una scuola diocesana " 15

per i volontari del giubileo " 15

Le strade che portano a Dio: questa la nostra " 16

Verso l'ordinazione " 17

di quattro nuovi diaconi " 17

Un decalogo per la famiglia " 18

Un religioso ministro del perdono " 18

Per accendere una candela... " 19

Il locale "gruppo di preghiera di Padre Pio" conferma la sua vitalità " 19

"Estate insieme" " 20

Recensioni

Quaderni del Centro Studi Molfettesi " 21

Disabili, vacanza "on line" " 21

Lettere pastorali degli arcivescovi di Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth " 22

"Paràule pèrse" " 22

Lettere a "In Comunione"

Obiezione alle spese militari: un comportamento concreto di pace " 23

1850-1999: 150 anni della rivista dei Gesuiti "La Civiltà Cartolica" " 23

I Gesuiti, fedeli a Dio e ai Papi " 23

La storia di Patrizia, una giovane chiamata alla vita religiosa " 24

A proposito di apertura verso i Musulmani " 24

Oltre il Recinto " 25

La scala di Giacobbe " 28

Dossier Caritas

Il Kosovo tra violenze e speranza " I

Università del volontariato " II

Un nuovo atteggiamento " IV



I documenti della chiesa

UNO SPAZIO PER LA PASTORALE E PER IL TERRITORIO

Un documento della CEI rilancia la "sala della comunità", uno spazio per l'incontro, il dialogo e la cultura, al servizio della pastorale e delle esigenze socio-relazionali del territorio. In questo primo contributo si approfondisce il senso della sala della comunità.

La nota pastorale della Commissione ecclesiale per le comunicazioni sociali dal titolo *La sala della comunità. Un servizio pastorale e culturale* (LSDC), del marzo 1999, rappresenta un necessario e sostanziale aggiornamento della precedente nota del 1982 *Le sale cinematografiche parrocchiali*. Rispetto a questo documento, il recente presenta un nuovo concetto, più comprensivo, della "sala della comunità", non più intesa come sala cinematografica parrocchiale, ma come "struttura primariamente pastorale, nel contesto del progetto culturale" (dalla *Presentazione*) della Chiesa italiana. In essa infatti confluiscono le esperienze, le acquisizioni di più di un decennio, nonché le scelte pastorali in ordine alla cultura promosse dal convegno ecclesiale nazionale di Palermo del novembre 1995.

Perentoria e chiara la definizione di "sala della comunità" che ritroviamo nel documento: con essa "non si definisce solo uno spazio fisico, ma si indica una precisa attitudine della comunità cristiana a diffondere il messaggio evangelico, coniugandolo con le diverse espressioni culturali e utilizzando i linguaggi propri della comunicazione moderna" (LSDC, 2). Il che fa capire subito che le sale si inseriscono, sul piano delle possibili proposte e degli interventi concreti, nell'ambito dell'evangelizzazione della cultura e dell'inculturazione della fede: esse "infatti hanno il pregio di svolgere un'azione pastorale e culturale di ampio respiro, che coinvolge tutte le componenti della comunità ecclesiale e si rivolge, attraverso le varie forme della comunicazione sociale, anche a coloro che sono lontani dalla fede e mostrano interesse per i grandi temi dell'esistenza umana". (LSDC, 4).

Il primo capitolo della *Nota* dal titolo *La sala della comunità: ieri e oggi* ripercorre le tappe salienti che segnano il passaggio dalla sala cinematografica a sala della parrocchia. Viene ricordato come le sale parrocchiali nei primi anni del secolo abbiano rappresentato la metà dell'esercizio cinematografico nazionale, ponendosi come alternativa qualificata a spettacoli dalla dubbia moralità. Negli anni Sessanta esse sono state luogo di dibattito sociale e politico attraverso il cineforum. La successiva crisi del cinema ha

determinato anche la crisi delle sale cinematografiche parrocchiali. Un risveglio di esse si è registrato negli anni Ottanta, quando ormai dal punto di vista numerico si era registrato un vistoso decremento rispetto al passato. Ma contemporaneamente era stato avviato un ripensamento sulla loro funzione, approdato poi nel rilancio delle medesime con il documento del marzo 1999.

Oggi, le sale della comunità si collocano "sul versante del ripristino e della qualificazione delle condizioni di ascolto, delle facoltà di attenzione e di elaborazione critica oggi fortemente minate da un processo di dissipazione di relativizzazione, da una forte omologazione del gusto e della tendenza a vivere con superficialità. La sala della comunità si presenta come lo spazio dove autenticamente si fa cultura, cioè si coltiva il gusto, la mente e il cuore" (LSDC, 11).

Luogo confortevole e accogliente, in cui ciascuno trova una serie di stimoli culturali e formativi per inserirsi, la sala della comunità è una risorsa messa a disposizione dei gruppi e dei singoli "dove si possono incontrare e conoscere altre persone interessate a un percorso di ricerca o a una condivisione di esperienze" (LSDC, 14). Spazio in cui si formulano proposte

organiche di intrattenimento, di riflessione, possibilmente secondo una programmazione mirata al raggiungimento di precisi obiettivi educativi e culturali, senza rinunciare alla coltivazione "del gusto estetico e nell'affinare le facoltà critiche, dialettiche e interpretative delle persone" (LSDC, 15).

Ma tutto questo non si può improvvisare! È necessaria innanzitutto la formazione degli operatori delle sale della comunità, i quali dovranno raggiungere la capacità di saper coniugare l'appartenenza alla fede cristiana, la conoscenza del pensiero della Chiesa, la competenza tecnica. Un apporto in tal senso dovrà essere fornito dagli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali. E poi, cosa non secondaria, si dovrà pensare a tutta quella serie di aspetti legati alla fase di progettazione, costruzione o ristrutturazione della sala della comunità, che dovranno rispondere ai criteri di funzionalità e accessibilità per tutti, soprattutto bambini, portatori di handicap e anziani.

Riccardo Losappio

(1 - continua)

GIOVANNI MARIA ROSSI

UN MUSICISTA PER LA LITURGIA

Intervista ad uno dei più innovatori musicisti del postconcilio

~ prima parte ~

Giovanni Maria Rossi, nato a Milano, è un presbitero dell'Ordine dei Ministri degli Infermi (Camilliani). Musicista eclettico, è organista, compositore, direttore di coro, ma, come Camilliano, si è occupato e si occupa di una particolarità e cioè di musicoterapia vocale. È tra i fondatori di *Universa Laus* gruppo internazionale di studio per il rinnovamento liturgico-musicale ed è redattore della rivista *Musica e Assemblea*. È a Trani poiché ha composto le musiche per le celebrazioni liturgiche dei Centenari che interessano la nostra città durante questo anno.

Parliamo di "musica sacra".

*Di musica sacra non si parla più. Si deve parlare di musica per la liturgia. Io sono uno di quelli che si batte per non sacralizzare la musica. Il suono in sé non è mai né sacro, né profano. Questa dizione è stata usata nei documenti ufficiali della Chiesa, perché legata ai testi sacri, alla Parola di Dio. Ciò faceva diventare "sacra" qualsiasi musica composta su questi testi. È stato sacralizzato un certo modo di comporre, un certo genere musicale. Ad es., se io canto una melodia in stile modale, senza parole, posso solo dire che è una musica, ma non che è canto gregoriano. Se ci metto le parole di un testo sacro, allora il discorso è diverso. In ogni caso si è sempre molto imprecisi nel modo di dire le cose. Noi di *Universa Laus* abbiamo tentato col Documento '80 Musica-Liturgia-Cultura di spostare ancora una volta, per essere più aderenti alla verità, il modo di chiamare questa musica: quindi musica per la liturgia è una dizione più giusta.*

C'è chi parla della musica per la liturgia definendola di serie B.

A mio parere è una mania dei musicologi ignorare i compositori di musica liturgica che hanno scritto delle pagine che non hanno niente da invidiare,

per quanto riguarda il modo di scrivere - parlo dal punto di vista estetico -, ad altri generi di musica. Posso citare, ad esempio, certe composizioni di L. Perosi, di L. Migliavacca, di T. Zardini, di V. Donella. Se si consulta il Dizionario della Musica e dei Musicisti dell'UTET, vediamo che non si cita un solo autore liturgico. È una vergogna: vengono citati degli autorucoli, a cominciare da Pietragrua che è stato il musicista trattato nella mia tesi di Diploma al Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra a Milano, un autorucolo che ha scritto nel '600 alcune cose insignificanti... Pietragrua è su tutti i dizionari possibili e immaginabili! Secondo me è una vergogna dichiarare di secondo rango la musica di chiesa e ciò accade perché non viene considerato un insieme di principi, di elementi che sono legati al far musica in chiesa. Nel postconcilio poi qualcuno se l'è presa perché si sono messi a fare musica tutti, secondo me giustamente. Non si può dire che il Concilio ha sbattuto fuori dalla Chiesa i musicisti. I signori musicisti si sono tirati indietro perché credevano prima di fare musica solo dal lato estetico. Finalmente il Concilio ha chiarito le cose: si tratta di celebrare il mistero di Cristo e la Parola di Dio e non di fare della pura estetica.

Cosa pensi della musica liturgica per i giovani?

La prima risposta che mi viene in mente è di definire chi sono i giovani. Nel '68, proprio perché i giovani erano rivoluzionari, proprio perché c'è stato il "ribaltone" dal lato liturgico in quanto siamo passati al cambio di lingua - dal latino all'italiano - non potevamo continuare a fare come se tutto fosse rimasto immutato. I giovani in quel momento avevano bisogno del "latte". Io stesso da musicista ho preparato - sia dal lato liturgico che dal lato musicale, con tutti i crismi e i carismi dell'ufficialità, con i diplomi pontifici e statali - le mie famose



Cattedrale di Trani, Giovanni Maria Rossi dirige il coro durante la Celebrazione della Parola del 31 Maggio (foto di Francesco Paradiso)

messe ritmiche nelle quali, se tu vedi le partiture, ti accorgi che la scrittura è da "musicista". Non c'è la linea melodica con l'accordino, per cui il chitarrista strappa degli accordi e basta. Quando ho composto queste messe ritmiche il mio papà, che allora aveva settant'anni, ha avuto in mano una copia del disco e una partitura della "Messa ritmica" che avevo fatto per l'editore Carrara ed è andato dal prevosto della mia parrocchia di Milano a farne omaggio. Il prevosto, che all'epoca aveva quarant'anni, ha detto al mio papà: "Questa cosa non la voglio perché è roba di giovani". Il mio papà ha risposto: "Lei è proprio vecchio". Allora chi è il giovane? Il giovane è colui che è di spirito giovanile, che ha il senso dello scattare, della prontezza. Deve essere particolare la musica per questi giovani che possono avere anche una certa età, ma che hanno il senso del movimento del corpo, del movimento dello spirito contemporaneamente, il senso del cantare la gioia, del cantare la vita, del cantare il ritmo della vita. Attenzione! Non voglio dire ritmo della vita inteso come pulsazione isocronica continua. Io sono un nemico acerrimo - e mi fa star male - della musica pulsativa continua che è tipico della dance. Ecco perché dico "quale musica per quali giovani?". Non esiste, secondo me, uno stilema fisso, assoluto per la musica cosiddetta "dei giovani". Di solito si frammischia un poco con la canzone attuale però, fino a pochi anni fa significava imitare i Beatles o giù di lì. Adesso significa imitare il rock o al-

tro. Si tratta sempre di imitazioni. Dovrebbe saltar fuori un sapere fare nello scrivere dal lato compositivo e dal lato liturgico con una comunità di credenti che hanno una sensibilità ritmicamente orientata a stilemi che si avvicinano a movenze jazz o sincopate, e melodicamente orientata verso stilemi di tipo corale o stilemi modalali che si rifanno alla melodia romano-franca.

Cosa dici riguardo all'uso degli strumenti musicali nella liturgia?

Il Concilio Vaticano II nella sua costituzione liturgica Sacrosantum Concilium dice che lo strumento principe è l'organo a canne mentre altri strumenti potranno essere adoperati, basta che si rivelino adatti alla liturgia. Non sono d'accordo e l'ho scritto in un lungo lavoro fatto per l'Associazione Professori di Liturgia - sulla dizione "organo a canne" per il semplice fatto che non è una dizione internazionale. Il Vaticano II, secondo me, si è lasciato scappare questa dizione; in fin dei conti non sono mica le canne che fanno il suono che interessa la liturgia. Per fortuna la frase originale parla del suono dell'organo a canne. Allora mi interessa il suono o le canne? Nel dibattito odierno si parla del recupero degli organi antichi. Io sono organista a S. Michele in Bosco a Bologna: suono un organo antico, del '500, suonato da Banchieri, per cui sono uno dei successori di Banchieri. Sono d'accordissimo sul restauro degli organi antichi. Nel mio caso purtroppo hanno forse esagerato: l'organo che suono a Bologna è da museo perché hanno fatto un restauro radicale fino a portare l'accordatura in equale, per cui i brani li devo trasportare tutti in Fa e in Sol altrimenti non posso accompagnare l'assemblea. Fortunatamente oggi con il digitale ci sono delle riproduzioni straordinarie di suono (che è la dizione del Concilio) di organo a canne. Non è dunque sacro l'organo a canne perché l'ha detto il Concilio Vaticano II. Qualunque altro strumento si può adattare, non ho niente in contrario per alcuno strumento. Io non sono per le proibizioni. Non esiste uno strumento profano: est modus in rebus, c'è modo e modo di comportarsi con le cose e quindi anche con gli strumenti. Anche per la batteria: bisogna vedere quando l'adopero e in che modo l'adopero.

a cura di Vincenzo Lavarra

COMMEMORATO MONS. ADDAZI

*Tratteggiata la figura del vescovo
vissuto in una fase storica di transizione*

N

ell'ambito delle celebrazioni per il 50° di sacerdozio di mons. Cassati, P. Michele Miele o.p., durante un recente incontro, ha proposto una lettura globale delle lettere pastorali di mons. Reginaldo G.M. Addazi o.p., Arcivescovo di Trani, Barletta e Bisceglie dal 1947 al 1971.

Dopo il saluto iniziale del Prof. F. Santovito (Direttore dell'I.S.R., che ha promosso l'iniziativa) e l'introduzione del prof. V. Robles, il relatore ha esordito situando il magistero episcopale di mons. Addazi nel contesto generale di quegli anni di grandi trasformazioni (dalla ricostruzione post-bellica fino ai fermenti del Concilio Vaticano II).

Le 18 lettere addaziane si caratterizzano per una "scrittura lucida, semplice, efficace". Traspone la sua preoccupazione di "scendere a livello di tutti"; e il suo impegno di "predicare la verità, inculcare la virtù, promuovere il bene, comunicare la carità, opporsi a ogni ingiustizia" (come si legge nella sua prima lettera del 6.1.48). Svareti i temi in esse trattati: Santificazione della festa, Insegnamento catechistico, Seminario, Ubbidienza alla Chiesa, Penitenza, Moralità, Eucaristia, Fede, Famiglia, Vaticano II.

L'Arcivescovo domenicano partecipò a tutte le 4 sessioni conciliari e intervenne in aula il 28.11.62. Da quell'evento sperava il "ritorno dei fratelli separati alla casa del Padre". Tornato in Diocesi, ne avviò con prudenza e gradualità le riforme, specialmente quella liturgica.

Al termine, mons. Cassati ha rievocato il "clima" del periodo conciliare: come segretario del Card. Ottaviani, fu testimone delle discussioni sugli schemi dei più importanti documenti del Vaticano II; ed ha auspicato che la panoramica offertaci del cammino in quegli anni serva come stimolo per progettare il futuro.

Paolo Dargenio



P. Michele Miele, o.p.

EMERGENZA TURCHIA

Chi volesse sostenere le iniziative in cantiere può aderire alla colletta lanciata dalla Caritas Italiana, inviando il proprio contributo sul:

• c/c postale 347013, intestato a Caritas Italiana, via F. Baldelli 41 - 00146 Roma

Oppure sul:

c/c bancario 100807 del Banco Ambrosiano Veneto, Agenzia 081/Roma ABI 3001 CAB 3201

specificando la causale "TERREMOTO TURCHIA"

FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

*Interessante performance di don Gianfranco Iotti
in occasione del IX Centenario della Canonizzazione di San Nicola Pellegrino*

Capita sovente agli appassionati di musica di imbattersi in libri che hanno per argomento la storia degli strumenti musicali. Fondamentale è in tal senso il bel volume di saggi antologici di Anthony Baines intitolato, appunto, *Storia degli strumenti musicali*; pur datato, in esso il lettore trova una ancor valida congerie di notizie storiche e tecniche su ciascun strumento utilizzato nell'ambito della musica colta occidentale.

Pubblicazioni del genere hanno però un grosso limite: l'assenza di una trattazione esauriente degli strumenti musicali elettronici nati a partire dagli

anni Trenta e oltre: dalle Onde Martenot fino all'organo Hammond nonché chitarre elettriche, sintetizzatori elettronici e così via, usati perlopiù nell'ambito della musica pop.

Ancora oggi, con una tenacia dura a morire, persiste una assurda dicotomia fra gli strumenti acustici, che devono essere impiegati per l'esecuzione di brani di musica "classica" (e dunque il pianoforte, il violino, la tromba per Chopin, Bach, Mahler, ecc...), e strumenti elettronici, forse più "plebei" dei primi, destinati esclusivamente all'esecuzione di musica "leggera" (e dunque la chitarra, la tastiera e il basso elettrico



Don Gianfranco Iotti durante le prove del concerto nella Cattedrale di Trani

per Mino Reitano, Carmelo Zappulla, Laura Pausini, ecc...). Per i "sapienti" e "infallibili" custodi delle nostre tradizioni musicali, sull'organo elettronico non si possono eseguire brani pensati da Bach per l'organo a canne così come una Ballata di Chopin non può assolutamente essere eseguita su un pianoforte digitale, pena una certa piattezza sonora, una resa timbrica insoddisfacente e altre assurdità del genere.

Il concerto tenuto da don Gianfranco Iotti - nato a Reggio Emilia e appartenente all'associazione internazionale di animatori musicali della liturgia Universa Laus - Domenica 30 maggio nella Cattedrale di Trani, intitolato *"Cantantibus Organis, Sintetizzatoribus et Alia"*, era una eloquente smentita a siffatta maniera di pensare la musica la quale, secondo alcuni esperti di cose musicali, deve sempre rientrare in "schemi", "formule", "prassi" e altre dabbennaggini simili tipiche di una certa musicologia incartapecorita.

Attorniato da sintetizzatori, tastiere elettroniche e consolle varie, Iotti ha dunque proposto all'attenzione del pubblico una rivisitazione in chiave "elettronica" di brani tratti dal repertorio organistico e non. Ne è scaturito un interessante percorso musicale fatto di sonorità sempre nuove e accattivanti, ottenute attraverso molteplici registri e combinazioni di suoni pre-registrati: era il caso della Pastorale in Fa e dei Preludi - Corali di Bach *"Ich ruf' zudir, Herr Jesu"* e *"Jesus bleibet meine Freude"*. Il programma di sala seguiva un preciso ordine cronologico: si andava dalle improvvisazioni sulla melodia gregoriana *"Creator alme siderum"*, alla Lauda *"Altissima luce"* del XIII se-

colo fino alle pagine di Haydn, Fauré, Mascagni, Wolf per terminare con l'Inno a San Nicola *"Mandato dal Padre"* su testo di G. Pasini e musica di G. M. Rossi, cantato dal pubblico. Alcuni brani prevedevano inserti vocali e in essi Iotti ha dato prova di possedere una buona voce di basso oltreché di controtenore. Egli ha poi eseguito all'organo brani creati appositamente per questo strumento. Un bel concerto, dunque, che speriamo don Gianfranco Iotti possa ripetere nella cornice della nostra stupenda Cattedrale.

Vincenzo Cannone

Puglia, il "mistero" della vita consacrata

Un Atlante degli ordini, delle congregazioni religiose e degli istituti secolari in Puglia. È stato presentato nei giorni scorsi a Roma. Promosso dalla Conferenza episcopale pugliese, il volume offre al lettore (in oltre 750 pagine) statistiche, cartine geografiche e tutti i dati relativi alla storia, al carisma e alla presenza attuale dei religiosi. "Un lavoro originale che non ha precedenti - ha detto mons. Benigno Luigi Papa, arcivescovo di Taranto e presidente della Conferenza episcopale pugliese - e che riguarda un argomento al quale non sempre si presta la dovuta attenzione da parte degli studiosi". Rare sono infatti le opere nelle quali è possibile, in modo sincronico, "rendersi conto della vasta gamma delle istituzioni di Vita consacrata presenti in una regione ecclesiastica e che pure incidono notevolmente nella cultura del territorio".

L'Atlante (curato da Antonio Ciaula e Francesco Sportelli) è frutto di due anni e mezzo di lavoro. Secondo mons. Francesco Cacucci, arcivescovo di Otranto e presidente dell'istituto pastorale pugliese, una opera simile può essere letta a due livelli. "In un primo livello - spiega l'arcivescovo - si coglie il fenomeno della Vita Consacrata che è quello di un insieme di credenti che si organizzano, operano delle scelte di vita, eleggono un luogo o un ambito in cui realizzare una vita associata. Il secondo livello è quello del "mistero", che nasconde e fa solo intuire il senso di una scelta e la profondità di una donazione". Compito degli studiosi è ricercare le coordinate storiche e sociali di tali eventi. "Lo studioso - prosegue mons. Cacucci - può descrivere i cammini storici o sociali delle varie famiglie religiose", ma così facendo introduce il lettore "ai fenomeni della sequela e in qualche modo sfiorare il mistero".

L'opera ha offerto anche lo spunto per una riflessione sulle prospettive che si aprono oggi alla vita consacrata. A tracciarle, è Cosimo Damiano Fonseca, accademico dei Lincei, secondo il quale "la vita consacrata è chiamata oggi ad aprirsi a nuovi scenari senza però perdere la sua identità ma riquilificando il suo ruolo". I religiosi in comunione con tutta la Chiesa sono chiamati a "cogliere i segni dei tempi e a misurare, con il discernimento, il dialogo, il confronto, le grandi potenzialità di annunzio nelle stagioni del raccolto, note solo a Dio".

(Sir)



www.ba.dada.it/incomunione
e mail arcidiocesitrani@ba.dada.it

Il mensile diocesano

“IN COMUNIONE”

Tiratura 1000 copie è inviato a:

- tutte le parrocchie della Diocesi;
- laici, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi/e, insegnanti di religione, operatori pastorali, missionari e tanti altri affezionati lettori;
- associazioni, biblioteche, Istituti scolastici, enti pubblici e privati;
- all'estero.

“IN COMUNIONE”

è un piccolo seme che vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!

SOSTIENILO

*con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702*

Per quanto ancora l'immondizia in TV?

Da chi potrà essere fermata la trasgressione esistente nei programmi e negli spot televisivi ora che il Comitato di controllo si è dimesso?

A prescindere che ogni spettatore sia più o meno libero o più o meno condizionato (eterodiretto) dall'influenza televisiva, resta comunque il fatto che il video, essendo un tentatore elettronico impregnato principalmente di sesso, sangue, e volgarità, trascina "involontariamente" il pubblico ad imitare modelli di comportamenti asociali e diseducativi e ad accettare per buone mentalità e atteggiamenti immorali, provocando danni, talvolta irreparabili, in molti telespettatori, specialmente se minorenni, giustificando, così, la denuncia di una nota psicologa secondo la quale "il pericolo primario è che i personaggi della televisione finiscano col sostituirsi ai genitori e che questi ragazzi finiscano per prendere a modello i personaggi della televisione e non i propri genitori" anche se, da un'indagine svolta da un gruppo di psicologi, un figlio su due si sente trascurato dai propri genitori: cosa che accade anche per colpa della televisione, dal momento che molti genitori, quando rientrano dal lavoro, si piazzano comodamente per ore davanti al video e non intendono essere scocciati dai problemi dei figli.

Pertanto il sentimento naturale d'imitare comportamenti proposti come modelli rafforza il potere d'influenza dei programmi televisivi sulla formazione culturale, educativa e sociale dei bambini che li guardano abitualmente. Se, grazie alla televisione, uno spettatore minorenne riesce ad approvare e giustificare i crimini commessi da un eroe o da un divo dei cartoni animati, mentre non riesce ad apprezzare le buone azioni compiute da un personaggio mesto e tranquillo, antepoendo, così, l'apparenza simpatica alle malefatte e la caratteristica antipatica alla riflessione e alla bontà, c'è il rischio che lo stesso minorenne venga spinto successivamente a modellare i propri comportamenti esistenziali e crearsi una propria personalità su quelli dell'eroe o del divo criminale.

Anche se non si tratta di un pericolo certo, resta comunque il fatto che continuando ad aggredire il piccolo telespettatore con immagini ed episodi contrari agli insegnamenti ricevuti dai genitori e alle sue abitudini, la sua psiche potrà subire seri traumi a volte irreversibili.

Se a ciò si aggiungono un linguaggio volgare, scene violentate di sesso e di stupri, immagi-



ni brutali, sequenze particolarmente crude che talvolta disgustano persino gli assuefatti, si ha l'immagine esatta di una televisione sempre più incentrata sulla trasgressione, cioè impostata sulla divulgazione della volgarità, dell'erotismo e della violenza senza il minimo rispetto nemmeno della fascia di protezione dei ragazzi che resta solo un'utopia, mettendo, così, in rilievo il fallimento del Codice di Auto-regolamentazione Televisiva promosso dal Governo e dalle TV.

All'uopo giunge notizia che detto fallimento è stato confermato dalle dimissioni del Comitato di Controllo: dimissioni inevitabili vista l'impossibilità, da parte dello stesso Comitato, non solo di potersi dotare di un vero sistema di controllo della programmazione, ma neanche di trasformare il vecchio Consiglio Consultivo degli Utenti nel nuovo Consiglio nazionale degli utenti che avrebbe dovuto allargare il proprio ruolo.

A seguito di dette dimissioni, il degrado morale in Tv potrà essere fermato solo dai telespettatori, specialmente da quelli che si ritengono cristiani, facendo finalmente sentire la loro voce e facendo valere il proprio peso, non limitandosi ad invitare i vari dirigenti ad assumersi le proprie responsabilità, ma costringendoli, con telefonate e lettere di viva protesta, a prendersela, facendo anteporre la valutazione morale a quella del consenso, spesso falso; reclamando dai giudici l'applicazione severa delle poche norme vigenti rimaste a proteggere la morale pubblica; pretendendo dalle autorità statali che le esigenze morali prevalgano su quelle della comunicazione e che la presenza in seno alle Commissioni dei rappresentanti delle associazioni di volontariato e delle famiglie sia potenziata, specialmente nel Consiglio Nazionale degli Utenti.

Se, malgrado le proteste, la trasgressione (dal vocabolario: violazione di una legge, di una norma o di un ordine) dovesse perdurare in Tv, una delle poche armi valide che rimarrebbero in mano ai telespettatori sarà quella di accendere il televisore solo per vedere qualche telegiornale o addirittura di astenersi completamente come, già da tempo, la Madonna sta suggerendo a Medjugorje tramite i messaggi dettati ai veggenti del posto.

Michele Capacchione

L'architetto Francesco Giulini, figlio del celebre maestro Carlo Maria, incontra i ragazzi del Liceo "Staffa" di Trinitapoli

Ql Maestro Giulini, Direttore delle più celebri orchestre del mondo, tanto atteso a Barletta, sua città natale, per i festeggiamenti del suo 85° compleanno e a Trinitapoli per un incontro con i ragazzi del Liceo "Staffa", non è arrivato in Puglia, perché il medico gli aveva sconsigliato di viaggiare, ritenendo che fosse rischioso per la sua salute. Lo ha mirabilmente sostituito suo figlio, l'architetto Francesco Giulini, che ha subito conquistato la simpatia dei ragazzi del Liceo e di tutti i presenti con la forte carica umana che lo contraddistingue. Va detto che l'idea di realizzare tale incontro era venuta al prof. Giovanni Braccioforte che, facendo parte dell'Associazione barlettana "Amici della musica", presieduta dalla prof.ssa Antonietta Borgia, aveva potuto proporre la propria iniziativa.

Ad aprire l'incontro, nell'aula magna del Liceo Classico Socio Psico Pedagogico e delle Scienze Sociali "Scipione Staffa", è stata la prof.ssa Egilda Poppa, ordinaria di musica, la quale ha così esordito: il Maestro Carlo Maria Giulini ha sempre amato i giovani e colpisce soprattutto un suo pensiero compendioso nell'auspicio di questa espressione: "Che la musica entri a far parte della vita, anche di quella di tanti giovani che per anni ne sono stati esclusi". Per quanto ci riguarda, possiamo affermare che la musica in questa Scuola occupa un posto di primaria importanza. Intanto, ha proseguito la prof.ssa Poppa, mi preme farle questa domanda:

Come ha potuto suo padre conciliare l'umiltà del comportamento con la grandezza del ruolo che svolgeva?

Mio padre ha ricevuto insegnamenti improntati ad un certo rigore etico, sicché si è portato dentro un appannaggio di semplicità e di umiltà, nella piena convinzione che chi è nelle ultime file è uguale a chi sta in prima fila. Così ha fatto coincidere il podio con la sedia.

Alcuni ragazzi non hanno rinunciato all'idea dell'intervista, anche se il vero interlocutore era assente.

Che importanza ha avuto per suo padre la musica?

Per mio padre la musica era ed è tutto. Era bambino quando, sentendo suonare un violino, chiese con meraviglia cosa fosse e ne volle in dono uno. Da quel momento cominciò il suo grande amore per la musica.

Come concilia il Maestro la vita musicale con quella privata?

Mio padre è un uomo che, quando lavora, s'immerge completamente in ciò che fa e pertanto dimentica le private preoccupazioni, di cui si interessa in momenti diversi.

Si dice che la musica accosta o allontana da Dio. È vero?

Per quanto concerne mio padre, posso dire che la musica non l'ha affatto allontanato da Dio. Egli ha studiato profondamente anche la musica religiosa. La Fede è fondamentale per lui.

Come ha vissuto la celebrità di suo padre?

L'ho sofferta quando ero piccolo, per la sua assenza. Mi sono mancati i rapporti che un giovane ha con il proprio padre, ma ora papà è papà.

Quale compositore predilige il Maestro Giulini?

Il compositore che sta studiando al momento. È quello l'artista a cui sente più legato. Papà ha sempre e solo lavorato su ciò in cui credeva veramente.

Intanto il coro costituito dalle ragazze liceali eseguiva il *Duetto dei gatti* di Rossini sotto la direzione del Maestro Paolo Romano, con l'accompagnamento al piano di Rosanna Gisotti. Seguiva l'esecuzione de *l'Ave Verum*

di Mozart da parte di un altro coro di alunne e docenti: un coro a quattro voci che s'impegna con entusiasmo e sacrificio nell'attività canora.

Il Preside, prof. Ruggiero Di Cuonzo, ha espresso la sua soddisfazione per la mattinata musicale, esortando il pianista Pasquale Iannone ad eseguire al pianoforte un pezzo del suo repertorio. Egli è stato così brillante, da deliziare tutti i presenti. Il momento più significativo è stato quello del contatto telefonico con il Maestro Giulini, di cui è giunta la voce. "Verrò quando starò meglio. Posso dirvi che mi mancate tanto". E il coro, ripetendo *l'Ave Verum*, lo salutava. Un ultra ottuagenario entrato nella leggenda della musica, ma rimasto semplice, un uomo celebre che dà lezione di umiltà: questo si può dire del grande Giulini. Speriamo vivamente che in un prossimo futuro l'incontro dei ragazzi del Liceo trinitapolese con Lui diventi realtà.

Grazia Stella Elia

Cei, nuovo sito Internet

Da qualche tempo è attivo il nuovo sito Internet della Conferenza episcopale italiana (www.chiesacattolica.it). Dopo la sua prima comparsa (circa due anni e mezzo fa) il sito si presenta rinnovato e più completo).

Il sito si apre con una schiera di sette angeli, tratti da un affresco del 1535 di Gaudenzio Ferrari. "Il sito si legge in una nota di presentazione dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali - vorrebbe essere un luogo per effettuare scambi multimediali, di notizie utili, di momenti interattivi per un dialogo costruttivo, di spazi culturali e di riflessioni a più voci. Uno spazio aperto per favorire la presenza, e la visibilità, in Internet, dei molteplici soggetti della realtà ecclesiale italiana. L'obiettivo è quello di inserirsi in una più moderna comunicazione, per rendere possibile tra la più feconda interattività, condivisione e dialogo". La nuova *home page*, oltre alla continuità iconografica, presenta una sostanziale modifica nel permettere all'utente di accedere a quattro sezioni principali: lo spazio per la "comunicazione istituzionale", un'area che intende fornire una visione organizzativa della Chiesa italiana dalla Conferenza episcopale italiana alle diocesi, alle realtà e iniziative ad essa riconducibili e di grande attualità. Molti sono i *links* di collegamento con altre realtà ecclesiali universali e particolari. Poi c'è l'area dell'informazione su Internet", sulla destra dell'*home page*, un ampio spazio riservato all'informazione attraverso le testate nazionali ecclesiali (Avvenire, Sir, Sat e Blusat 2000), con riferimenti alle notizie e da cui poter accedere alle notizie stesse ed eventualmente ai siti delle testate che le pubblicano. Ha qui spazio anche la "Valutazione film", della Commissione nazionale valutazione film della Cei, da cui è possibile rilevare le schede degli ultimi film presi in esame e si potrà accedere a "Datafilm" curato dall'Acce (Associazione cattolica esercenti cinema). Nella parte centrale dell'*home page*, trova spazio l'attualità, ossia notizie di rilievo che riguardano la Chiesa italiana. Sulla banda di sinistra, vi è invece la sezione dei "Servizi telematici", uno spazio interattivo e di ricerca dell'utente. "News" fornisce informazioni e notizie provenienti dai media cattolici e dagli Uffici e servizi pastorali della segreteria generale della Cei. Oltre alle "Aree tematiche" - che inizialmente ospita il sito del "Progetto culturale" e il "Forum dei beni culturali" - c'è la parte dedicata a "Documenti e pubblicazioni": una banca dati documentale, con percorsi agevolati per autore, temi, data di pubblicazione.

La mediazione: una risoluzione pacifica

A Barletta il Convegno internazionale della Società Italiana di Sociologia su questa nuova disciplina

La nostra società è caratterizzata da situazioni di conflitto che spesso degenerano in contrasti insanabili, sia nella sfera privata (la preoccupante crescita delle crisi familiari) sia in quella comunitaria (la guerra in Serbia). Un convegno internazionale, svoltosi a Barletta recentemente, organizzato dalla SoIS (Società Italiana di Sociologia), in collaborazione con la sezione tematica di "Mediazione Sociale", la Scuola Internazionale di Mediazione Sociale (S.I.M.S.) e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Barletta, ha inteso mettere a fuoco il tema della mediazione, partendo dalla definizione teorica elaborata dal sociologo tedesco Ralf Dahrendorf negli anni Cinquanta: "La forma più mite di ingerenza esterna nei conflitti di gruppo sembra consistere in quella forma che è normalmente definita come mediazione. In questo caso entrambi le parti si accordano per consultare un estraneo di cui si richiede il consiglio che non è vincolante per esse. A prima vista questo tipo di regolazione sembra poco efficace; le esperienze che si sono avute in molti settori della vita sociale hanno invece dimostrato che la mediazione è effettivamente il tipo di regolazione dei conflitti che ha maggior successo".

Il conflitto è una caratteristica essenziale della struttura e dei processi della società che rafforza anziché mettere in pericolo la stabilità del sistema. Per sfruttare al meglio la forza propulsiva del conflitto, che "previene la calcificazione del sistema sociale - come sostiene il sociologo Sorel - costituendo un impulso per il rinnovamento e la creatività" può risultare proficuo l'intervento di un terzo: il Mediatore. Questo professionista attraverso un appropriato iter formativo avendo acquisito capacità di base e competenze specifiche in relazione agli ambiti in cui è chiamato ad intervenire, è un tecnico del cambiamento in grado di consentire alle parti interessate di riorganizzare le relazioni su nuove basi, riappropriandosi creativamente della loro capacità decisionale.

Si tratta, dunque, di una pratica che punta ad un maggiore benessere di tutti, in quanto scopo della mediazione è quello di creare una situazione sociale nella quale persone o gruppi che si trovano in disaccordo o che hanno delle dispute o dei conflitti possono, in modo volontario ed informale, partecipare ad un processo che ha l'obiettivo di produrre soluzioni condivise.

La Sezione pugliese della Società Italiana di Sociologia, consapevole dell'interesse, che la Mediazione va progressivamente suscitando a livello multidisciplinare, ha inteso organizzare un convegno a più voci, per contribuire a delineare il profilo di questa nuova figura professionale, ancora non sufficientemente riconosciuta, ma destinata in prospettiva a svolgere un ruolo di grande rilievo nella soluzione alternativa delle dispute nei vari ambiti.

Marina Ruggiero

DENUNCIA DELL'USPI SUL DISINTERESSE GOVERNATIVO AI VERI PROBLEMI DELL'EDITORIA



La riforma del servizio postale è il più impellente obbligo del Governo. La sperimentazione, approvata senza il necessario intervento di riforma sulle Poste Italiane, non solo non avrà alcun utile risultato, ma produrrà nuovi e ulteriori "guasti" per i piccoli e medi editori. Prima della sperimentazione, sarebbe stato doveroso per il legislatore porre rimedio ad una situazione di degrado del servizio postale indegna di un paese civile. Così non è stato, e l'Uspi denuncia con fermezza questa "non politica" della attuale maggioranza, sorda alle vere esigenze del Paese e alle sue reali necessità.

In attesa dell'avvio (e delle ripercussioni sul mercato) della sperimentazione, ennesima dimostrazione di malgoverno del settore editoriale, l'Unione Stampa Periodica italiana, rappresentativa di oltre 4.000 testate, denuncia per l'ennesima volta lo stato di degrado delle Poste italiane S.p.A., che rende impossibili la sopravvivenza e lo sviluppo della piccola e media editoria. I servizi postali, nel nostro paese, non sono paragonabili neanche lontanamente a quelli dei paesi più evoluti. Nel regno Unito, ad es. il 93% delle testate viene distribuito in abbonamento postale. Nel nostro paese questo mezzo viene usato soltanto per il 7%. Le cause di tale condizione sono da ricercare nella assoluta inadeguatezza del servizio, con ritardi epocali, quando le riviste arrivano a destinazione, e con costi esagerati rispetto alla qualità.

La legge sulla sperimentazione avrebbe dovuto, necessariamente, rappresentare l'occasione di una riforma totale del servizio di distribuzione, e quindi anche di quello postale. Questa riforma avrebbe dovuto salvare le piccole e medie testate da tutte le conseguenze devastanti della nuova legge, assicurando la sopravvivenza della editoria debole e tutelando, inoltre, tutte le testate e i rivenditori sotto il profilo della parità di trattamento.

Tutto ciò non si è verificato e, anzi, a partire dal 1° gennaio del 2000 verranno completamente riformulate anche, per l'art. 41 della Finanziaria 1999, le agevolazioni tariffarie per le pubblicazioni periodiche.

Tutto ciò produrrà un immediato rincaro delle tariffe del 150%, per ottenere poi, a posteriori, un rimborso assolutamente incerto nell'"an" e nel "quantum", con quali conseguenze per l'editoria medio-piccola è facile immaginare. Se questa è la politica di un Governo attento alle libertà dei cittadini...

Non possiamo nascondersi i rischi che queste sciagurate, ma molto probabili, evenienze comportano. Tutto il patrimonio culturale dell'editoria media e minore sarebbe destinato alla scomparsa, per colpa di una politica del Governo attenta agli interessi delle grandi concentrazioni, agli aspetti mercantili e imprenditoriali dell'editoria e ai conseguenti ricavi economici.

Pensiamo alla vicenda dei gadget: consentirne l'accesso nella sperimentazione vuol dire farla fallire in partenza soltanto per favorire l'aumento delle vendite di una piccola parte della grande editoria, a discapito della concorrenza. Quali risultati saranno verificati dalla Commissione ad hoc: l'aumento delle vendite o l'aumento della distribuzione dei gadget?

Cosa vuol dire, in lingua italiana, sperimentare?

Ma tutto questo sembra che non abbia alcuna importanza per il legislatore.

La libertà di stampa, la libertà di espressione dei cittadini, la libertà di formazione dell'opinione pubblica, sono concetti vuoti, senza senso per chi ci governa. Un paese in cui il valore degli uomini e delle loro opere è misurato con il criterio dei soldi è destinato a perdere la sua stessa libertà, perché non la saprà neanche riconoscere.



UN PAESE DINAMICO CHE GUARDA SERENAMENTE AL FUTURO

Intervista al sindaco di Trinitapoli, geom. Arcangelo Barisciano

Alla testa di una maggioranza composta da Democratici di Sinistra, Socialisti e uomini dell'Ulivo, Lei è in ordine di tempo il 2° Sindaco eletto direttamente dai cittadini; alla sua 1ª esperienza del genere iniziata per altro 2 anni fa. Al di là di questa terna numerica, vuole farci un po' il bilancio della sua esperienza amministrativa?

Fare bilanci a metà mandato è un po' fuori del comune. Preferirei riparlare alla fine. Comunque, nonostante io sia, per natura poco ottimista, devo riconoscere che questa squadra di giovani che per la prima volta con me stanno avendo l'esperienza di consiglieri comunali, con le inevitabili difficoltà che hanno dovuto affrontare, intuibili, ovvie, naturali, nell'arco di due anni abbia potuto effettuare una ricognizione di tutta la problematica, ma soprattutto avviato a soluzione problemi che da decenni attendevano una risoluzione. Non si può fare un elenco dettagliato di quanto si è fatto, ma qualcosa va detto. Per esempio il Piano Regolatore Generale finalmente adottato e poi l'istituzione del Tribunale, che ha comportato una battaglia grossissima, ma è senz'altro un fatto importante per il nostro Comune. Questo però è anche tempo segnato dall'affermarsi di una filosofia nuova, rivoluzionaria, oserei dire, legata al sistema della concertazione; cioè la capacità di rapportarsi con altri Comuni. Ormai i problemi non si risolvono più a livello localistico, ma è necessario un ampio coinvolgimento. Siamo presenti infatti nel Patto Territoriale, siamo inseriti nel P.R.U.S.S.T. e nel Patto Verde per l'Agricoltura, che rivestono un'importanza fondamentale e strategica per il nostro futuro. Potrei ricordare la mole d'investimenti a carico dei fondi pubblici, per così dire in quota capitale, che nell'arco di due anni sono stati attivati (una ventina di mld circa). Questo è un successo di cui andiamo fieri. La cittadina è un cantiere e lo diverrà sempre di più. Vi sono però altri problemi che attendono una soluzione. Siamo infatti consapevoli di aver ereditato una situazione pesante, ma siamo impegnati ad adempiere agli impegni che ci siamo assunti.

Il Sindaco non può permettersi di sognare, deve infatti avere ben saldi i piedi a terra. Se però Le fosse consentito per un attimo solo di farlo, cosa vorrebbe veder realizzato alla fine del mandato?

Veder realizzate senz'altro infrastrutture moderne ed efficienti, a livello di servizi e di investimenti produttivi. Vor-

rei che chiunque qui a Trinitapoli, dall'imprenditore al giovane, alle varie professionalità presenti, nonché gli uomini di Cultura, possa trovarsi a proprio agio. L'imprenditore investendo senza difficoltà, quindi promuovendo sviluppo, ricchezza ed occupazione; il professionista svolgendo in maniera dignitosa il proprio lavoro senza togliersi il cappello davanti a chicchessia come l'uomo di Cultura, o impegnato nel mondo associativo, avendo la possibilità di svolgere pienamente questo ruolo fondamentale, che è poi risorsa della quale il nostro Comune deve andare fiero. Immagino un paese dinamico che guarda serenamente al futuro nella concordia abbandonando le sterili battaglie fatte di contrapposizioni inutili e fini a se stesse.



Il sindaco di Trinitapoli, geom. A. Barisciano

Quali i rapporti instaurati dalla sua Amministrazione con le locali Parrocchie e le Associazioni di Volontariato cristiano?

I rapporti ritengo siano buoni, mi auguro di reciproca soddisfazione. C'è moltissimo da fare ed ho sempre ritenuto che il Comune non può certo agire da solo, anzi ha bisogno dell'aiuto di queste realtà associative e fatte di aggregazione umana autentica che agiscono nella nostra realtà, ricca e molto vivace. Spero che questo rapporto fino ad oggi di attenzione possa nel futuro istituzionalizzarsi, nel senso che si possano stendere dei protocolli d'intesa durevoli nel tempo.

Matteo de Musso

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo

RICICLANDIA '99

2ª Fiera del riciclaggio e dello sviluppo ecosostenibile
a San Ferdinando di Puglia

Sotto l'égida del Comune ed, in particolare, dell'Assessorato Ambiente e Arredo Urbano e con il coinvolgimento delle Associazioni culturali sportive e di volontariato e di tutte le Scuole locali, si è tenuta nel marzo scorso la 2ª Fiera del riciclaggio e dello sviluppo ecosostenibile.

Il vasto programma di educazione al riciclaggio è decollato con una conferenza-stampa di presentazione e un talk-show "I ragazzi intervistano..." organizzato dall'I.T.C. locale. Grande partecipazione di pubblico hanno fatto registrare le conferenze "Indicatori di qualità per una città sostenibile" e "Inquinamento luminoso e risparmio energetico" e il dibattito-proposta "La banca del tempo", novità as-

gremita di gente veramente interessata. La conferma che la manifestazione RICICLANDIA '99 sia stata non solo apprezzata ma seguita anche dagli Amministratori regionali si è avuta quando l'Assessore all'Ambiente del Comune di San Ferdinando di Puglia, il dott. Carlo Casamassima, è stato invitato a partecipare, anche in qualità di vice-presidente del Consorzio del Bacino FG/4, al dibattito sul problema dei rifiuti assieme al Presidente della Regione Puglia in qualità di Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Puglia, dr. Salvatore Distaso, all'Assessore regionale all'Ambiente, dr. Mattia Mincuzzi, al vice-presidente Assindustria, Dario Stefano e al Presidente del CONAI, Piero Capodiecì.



L'assessore Carlo Casamassima tra il presidente del Centro Culturale Polivalente dr. Apollonio Coriano e il sindaco dott. Michele Lamacchia

solata di quest'anno, consistente nel "riciclare" la disponibilità anche singola di un po' di tempo libero al servizio del prossimo bisognoso di assistenza.

Numerose sono state, per tutta la settimana, le visite delle scolaresche accompagnate dai loro insegnanti, alle mostre, mercatini e stands vari, con distribuzione gratuita di gadget ed ecogiochi.

La conclusione della 2ª Fiera del riciclaggio si è svolta brillantemente in piazza Umberto I

Un'ulteriore conferma dell'importanza di questo problema si è avuta anche con lo stazionamento in piazza Umberto I di un apposito camper facente parte della "Carovana del Riciclo", partita da Bari e che ha attraversato tutta la nostra regione, sostando in ben 58 paesi, distribuendo gadgets e fornendo utili chiarimenti in merito, sensibilizzando, così, più gente possibile.

Michele Capacchione

Dalla parte dei bambini

Un'interessante iniziativa
dell'Oasi 2 di Trani per tutelare
i bambini in situazione di disagio

Il progetto CEIBA nasce con l'obiettivo di offrire assistenza ai bambini dai 0 ai 5 anni che si trovano in un ambiente familiare che vive in condizioni di precarietà e disagio. In tali situazioni, la prassi giudiziaria vuole che i bambini vengano allontanati dal nucleo familiare ed affidati a degli istituti.



Il progetto CEIBA si propone di creare un'alternativa a questo modo di procedere. L'obiettivo non è, dunque, quello di creare nuovi istituti di accoglienza, ma di inserire i bambini in una famiglia che si occupi di loro seppure in maniera temporanea. La temporaneità dell'affidamento è dovuta al fatto che le famiglie inquadrare nel progetto CEIBA hanno il compito di sopperire all'urgenza immediata in attesa della individuazione di famiglie che si rendano disponibili per l'affidamento definitivo. Altre famiglie dovranno poi affiancarsi alle prime con il compito di occuparsi del bambino qualora queste per vari motivi non possano farlo. Accanto alle famiglie che si rendono disponibili a svolgere il ruolo dei genitori, verranno individuate altre che fungeranno, potremmo dire, da zii.

In questo momento il progetto CEIBA è in fase di progettazione. Non mancano le famiglie e i volontari da inquadrare nelle diverse competenze, mentre quello di cui non si ha ancora disponibilità sono i fondi necessari per avviare l'iniziativa e una casa o villetta che l'Oasi 2 affitterebbe per dare una sede stabile alle famiglie che saranno coinvolte nel progetto CEIBA.

Enzo De Gennaro

UN PARCO PER TUTTI

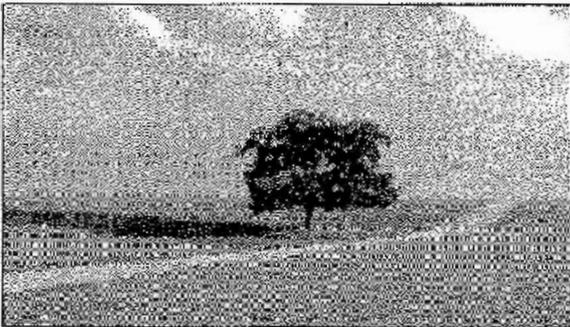
E' stato siglato un accordo congiunto tra le varie parti sociali per la istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Al tavolo hanno partecipato associazioni ambientaliste, agricole e sindacali, sottoscrivendo e condividendo il ruolo economico centrale di tutto il territorio murgiano: l'agricoltura e la zootecnia locale, non penalizzandola, valutando possibili incentivi ai giovani agricoltori, ma tuttavia si attende che la Regione quanto prima possa vararlo. Nei

circa 90 mila ettari individuati per la perimetrazione, che la Regione, quanto prima, dovrà inviare al Ministero dell'Ambiente, il territorio delimitato avrà varie zone di tutela per permettere alle aziende già presenti nel parco di continuare a produrre ma in modo sostenibile e per proteggere le varie risorse naturali.

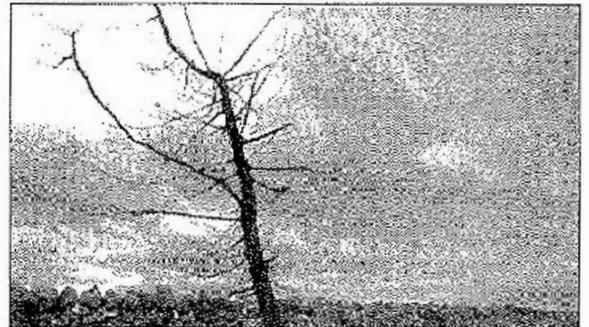
La Regione, da parte sua, non solo dovrà comunicare al Ministero competente la perimetrazione del Parco, ma quanto prima dovrà necessariamente presentare i piani paesistici regionali che mancano da ben quattordici anni, come è espressamente richiesto dalla legge Galasso. Il rischio è un eventuale commissariamento, anche in questo settore, dopo quello delle acque e dei rifiuti. I beni architettonici, storico, culturale e ambientale sono oltre 4.800 e almeno 39 musei chiusi in tutta la Regione.

Pertanto, l'istituzione del parco dell'Alta Murgia potrebbe diventare una chiara risposta alle istanze di promozione del territorio, chiaramente ricco ed articolato nei suoi fattori economici che aspettano una regolamentazione per uno sviluppo nuovo e sostenibile. Le cave dovrebbero essere trasferite; ai poligoni saranno vietate manovre a fuoco; la caccia dovrebbe essere consentita solo ai residenti e in aree adiacenti al Parco. Tuttavia, saranno promosse forme di promozione e di sostegno il recupero dei borghi e strutture rurali, attività agrituristiche per la promozione di nuove forme di turismo. Un parco per tutti, aperto specialmente alle popolazioni dei tredici comuni, che potranno fruire dei vari benefici come i loro progenitori.

Giuseppe Faretra



Pseudo steppa murgiana



Le risorse del Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Comuni interessati: 13

Aziende agricole interessate:

piccole (max due ettari): 8,5%;

medie (20-25 et.): 14%;

grandi (oltre 50 et.): 45%.

Aziende zootecniche:

81,4% a conduzione familiare

Capi presenti:

ovini: 86mila; bovini: 11mila;

suini: 4.900

Fauna e Flora:

30 specie non passiforini;

54 passiforini;

84 nidificanti;

11mila ettari di boschi;

30 beni architettonici vincolati,

tra cui il Castel del Monte;

35 grotte

DALLA MUSICA UNO STOP ALLA GUERRA

“Io dico sì al dialogo perché la pace è l'unica vittoria, l'unico gesto in ogni senso che dà il peso al nostro vivere”.

Così termina la nuova canzone dal titolo “Il mio nome è mai più” di un inedito trio: Ligabue, Jovanotti, Pelù, appunto LigaJovaPelù. Tre artisti conosciutissimi dai più giovani, hanno usato un linguaggio universale come la musica, usando il rock come una “lingua flessibile” ad indirizzare messaggi sociali, di denuncia, di protesta per sostenere un grosso STOP alle Cinquantuno guerre in corso nel mondo. Il vettore è Emergency, un'associazione umanitaria italiana per la cura e la riabilitazione delle guerre e delle mine antiuomo. I vari artisti partecipanti alla realizzazione del brano e del video hanno tutti prestato gratuitamente la loro opera favorendo così la realizzazione di vari progetti umanitari in diverse parti del mondo, dove i conflitti hanno lasciato o stanno lasciando gravi ferite che aspettano di essere allieciate. il regista Gabriele Salvadore ha girato un video in cui le immagini di aerei da guerra in volo, bambini feriti contrastano con persone comodamente sedute a vedere dagli schermi televisivi come se tutto fosse uno spettacolo. A metà degli anni '80 altri artisti avevano dato il loro contributo tramite il progetto USA for Africa. Questo brano per il suo significato ricorda tanto due brani storici pop “Blowing in the wind” (1964) di Bob Dylan, in Italia famosa come “Risposta”, “Where have all the flowers gone” di Pete Seeger. Sicuramente, è il volto umano dello star system, che per uno scopo benefico, invia segnali sociali e politici per una maggiore sensibilità a trovare occasioni e motivi di incontro.

Giuseppe Faretra

Settembre '99

LA CROCE DEI GIOVANI ARRIVA IN PUGLIA

Nella Pasqua 1984, a Roma, a chiusura dell'Anno Santo della Redenzione, il Papa pronunciò queste parole: "Carissimi giovani, alla fine dell'Anno Santo, io vi affido il segno stesso di questo Anno Giubilare, la 'Croce di Cristo'! Portatela al mondo come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità e annunciate a tutti che non vi è salvezza e redenzione che nella Croce di Cristo morto e risuscitato". Con questo invito, aveva inizio il pellegrinaggio per i Continenti della Croce pellegrina. Durante l'omelia tenuta a S. Pietro nella Domenica delle Palme 1998, il Papa ha ricordato che "da oggi (La Croce) si farà pellegrina per le Diocesi d'Italia, fino alla Giornata Mondiale della Gioventù del Duemila, che sarà celebrata qui a Roma, in occasione del Grande Giubileo. Poi, con l'arrivo del nuovo millennio, riprenderà il suo cammino per il mondo intero, mostrando in tal modo che la Croce cammina con i giovani ed i giovani camminano con la Croce". Sarà accolta a Foggia domenica 23 gennaio 2000. Attraverserà l'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie nei giorni 26-27-28 febbraio. L'evento dovrà rappresentare una forte occasione perché i giovani maturino una maggiore consapevolezza circa la necessità di essere testimoni credibili della propria adesione al Vangelo

Riccardo Losappio

UN SUSSIDIO PER LA PREPARAZIONE

Il Servizio regionale per la Pastorale Giovanile ha predisposto un sussidio dal titolo *La Croce Pellegrina nelle Chiese di Puglia* accompagnato da uno slogan molto significativo *Incrocia la Vita*, e già distribuito in tutte le diocesi di Puglia: Esso, "segno del nostro voler camminare insieme, si pone, concretamente, come sfondo all'interno dell'itinerario che le varie espressioni diocesane intenderanno proporre in vista del passaggio della Croce Pellegrina. Non indicazioni normative, ma indicative. Un prezioso materiale da utilizzare, tagliare, integrare... Ci auguriamo che possa essere ispiratore delle varie attività (campiscuola, proposte formative, ecc.) al fine di attivare le varie energie per un percorso comune" (dall'Introduzione, p. 6).

R.L.

Prospetto del Pellegrinaggio della Croce delle Giornate Mondiali della Gioventù nelle diverse Diocesi di Puglia

Accoglienza della Croce pellegrina in Regione: Domenica 23 gennaio 2000 - Foggia

Metropoli di FOGGIA:

FOGGIA (Domenica 23 - Lunedì 24 - Martedì 25 gennaio)
LUCERA - TROIA (Martedì 25 - Mercoledì 26 - Giovedì 27 gennaio)
MANFREDONIA - VIESTE (Giovedì 27 - Venerdì 28 - Sabato 29 gennaio)
CERIGNOLA (Sabato 29 - Domenica 30 - Lunedì 31 gennaio)
SAN SEVERO (Lunedì 31 gennaio - Martedì 1 - Mercoledì 2 Febbraio)
Giovedì 3 febbraio: consegna della Croce dalla Metropoli di Foggia alla Metropoli di Taranto



Metropoli di TARANTO:

CASTELLANETA (Giovedì 3 - Venerdì 4 - Sabato 5 febbraio)
TARANTO (Sabato 5 - Domenica 6 - Lunedì 7 febbraio)
ORIA (Lunedì 7 - Martedì 8 - Mercoledì 9 febbraio)
Mercoledì 9 febbraio: consegna della Croce dalla Metropoli di Taranto alla Metropoli di Lecce

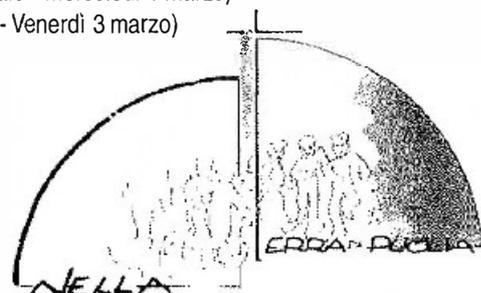
Metropoli di LECCE:

BRINDISI (Mercoledì 9 - Giovedì 10 - Venerdì 11 febbraio)
LECCE (Venerdì 11 - Sabato 12 - Domenica 13 - Lunedì 14 febbraio)
NARDÒ (Lunedì 14 - Martedì 15 - Mercoledì 16 febbraio)
UGENTO (Mercoledì 16 - Giovedì 17 - Venerdì 18 febbraio)
OTRANTO (Venerdì 18 - Sabato 19 - Domenica 20 febbraio)
Domenica 20 febbraio: consegna della Croce dalla Metropoli di Lecce alla Metropoli di Bari

Metropoli di BARI:

CONVERSANO - MONOPOLI (Domenica 20 - Lunedì 21 - Martedì 22 febbraio)
ALTAMURA - GRAVINA - ACQUAVIVA DELLE FONTI
(Martedì 22 - Mercoledì 23 - Giovedì 24 febbraio)
ANDRIA (Giovedì 24 - Venerdì 25 - Sabato 26 febbraio)
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Sabato 26 - Domenica 27 - Lunedì 28 febbraio)
MOLFETTA - RUVO - TERLIZZI - GIOVINAZZO
(Lunedì 28 - Martedì 29 febbraio - Mercoledì 1 marzo)
BARI-BITONTO (Mercoledì 1 - Giovedì 2 - Venerdì 3 marzo)
Conclusione a Bari sabato 4 marzo 2000

**Incrocia
la Vita**



UN CONVEGNO PER IL GIUBILEO

Le comunità ecclesiali della Diocesi sono invitate a partecipare al Convegno Pastorale Diocesano del 17 e 18 settembre. La lettera di indizione di Mons. Cassati. Il programma



LA LETTERA DI INDIZIONE

Al termine del triennio di vita pastorale ci prepariamo ad intraprendere il cammino del nuovo anno che sarà l'anno giubilare del 2000 da vivere nel miglior modo possibile per poter accogliere e rispondere agli inviti che la bontà di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo vorrà elargirci.

È opportuno prepararci all'evento ecclesiale per meglio "pellegrinare", in "comunione di intenti" verso quella conversione che Dio si attende da ciascuno di noi.

Tutti siamo convinti che il processo di santificazione non è solo personale ma anche comunitario, e che si snoda attraverso tappe che portano a vivere nella pienezza la fede, la speranza e la carità.

Il pellegrinare dell'anno giubilare ci richiama al "ricomprendere il nostro impegno della continua "metanoia", o rinnovamento interiore e sociale, alla riscoperta sempre più esistenziale dell'Alleanza tra Dio Padre, in Gesù Cristo, per mezzo dello Spirito Santo, alla vitalità sempre nuova del "Popolo di Dio", sull'esempio di Colei che è "Signora" e realtà stessa della Chiesa, Maria Santissima.

Il programma giubilare deve essere armonizzato con il programma pastorale sistematico ed organico che viviamo giorno per giorno, settimana per settimana per la "salvezza dei fedeli" di ogni età e condizione.

Per intraprendere insieme il nuovo anno vi invito a partecipare al Convegno Pastorale Diocesano che il Consiglio pastorale diocesano sta organizzando per il 17 e 18 settembre p.v.

Ad esso sono invitati tutti i membri dei Consigli Pastoral Parrocchiali, i Consigli delle varie Associazioni e movimenti ecclesiali, i Consigli Direttivi delle Confraternite in modo che il nostro pregare, riflettere, programmare renda sempre più visibile la Chiesa "mistero di comunione".

Incontrarsi insieme, clero e laici, servirà a fomentare quell'indispensabile dialogo sapienziale per la crescita spirituale della nostra gente.

Per prepararci al convegno del 17-18 settembre p.v. vi consiglio di ritornare a meditare l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II "Christifideles laici" (30/12/1988) in particolare dal numero 28 al numero 44 e il numero 58.

Cordialmente benedico tutti

+ Carmelo Cassati
Arcivescovo

Trani, 10/08/99



PROGRAMMA

Venerdì 17 settembre 1999

ore 09:00: Accoglienza
ore 09:30: Recita della Lodi
ore 09:45: RIFLESSIONE DI MONS. CARMELO CASSATI
Arcivescovo

Break

ore 11:00: LA CHIESA LOCALE VIVE IL SUO GIUBILEO
Aspetto biblico

Sac. Francesco Piazzolla, biblista

ore 11:30: LA CHIESA LOCALE VIVE IL SUO GIUBILEO
Aspetto pastorale

Sac. Domenico Marrone, Teologo moralista

Interventi

ore 12:30: Pranzo

ore 16:00: NATURA E FINALITÀ DEL CONSIGLIO PASTORALE
Prof. Fulvia De Lia Agliati, Vice-presidente del
Consiglio Pastorale Diocesano

ore 16:45: Gruppi di studio

ore 18:30: S. Messa

Sabato 18 settembre 1999

ore 09:30: Recita delle Lodi con riflessione della S.ra
Pina Masciave, del Consiglio Pastorale
Diocesano

ore 10:00: INTRODUZIONE AL GIUBILEO.
IL PROGRAMMA DIOCESANO PARROCCHIALE
Don Mauro Camero, coordinatore del Comitato
Diocesano Giubilare

ore 11:00-12:30: Gruppi di studio

ore 12:30: Pranzo

ore 15:30: Sintesi programmatica

ore 17:00: Termine dei lavori

ore 19:30: Barletta, Concattedrale, ordinazione
diaconale degli accoliti Michele Barbaro,
Cosimo D. Falconetti, Francesco Fruscio,
Leonardo Sgarra



UNA SCUOLA DIOCESANA PER I VOLONTARI DEL GIUBILEO



La Scuola per gli operatori del volontariato, organizzata dal Comitato Diocesano per il Giubileo, ha come scopo la formazione di volontari nel territorio diocesano, pronti all'accoglienza giubilare. Gli stessi potranno anche offrire la propria disponibilità in ambito romano, durante l'anno 2000.

La Scuola verterà sullo studio di documenti inerenti al significato del Giubileo, alla lettura iconografica dal punto di vista artistico-religioso e infine alla comprensione dei monumenti religiosi attraverso la teologia del Santuario che si svolgerà con degli stages nei luoghi scelti per lucrare le indulgenze.

La Scuola è rivolta a tutti coloro che intendono offrire almeno 15 giorni di servizio di volontariato e che abbiano un'età compresa tra i 18 e i 70 anni.

PROGRAMMA

1 settembre 1999

Presentazione dei lavori

Mons. Savino Giannotti

Finalità della scuola di volontariato

don Mauro Camero

Il significato del Giubileo

Bolla di indizione

2 e 8 settembre 1999

Accoglienza nei luoghi di culto

(A cura dell'Ufficio Liturgico e dell'Ufficio Catechistico)

2 settembre 1999

don Mauro Dibenedetto

Il Sacramento della Riconciliazione

Prefazione al Congresso Eucaristico

don Mauro Camero

**Le Indulgenze:
significato e valore di un dono**

8 settembre 1999

Don Vito Sardaro

Catechesi e Giubileo

Lucia Piccolo

**Lettura iconografica
per la catechesi dei "poveri"**

9 e 10 settembre 1999 - *Animazione
della Pastorale del Pellegrinaggio*

*(A cura dell'Ufficio per la Pastorale
del turismo e del tempo libero
e dell'Ufficio per l'Arte Sacra e i Beni Culturali)*

9 settembre 1999

TEOLOGIA DEL SANTUARIO

Mons. Giuseppe Pavone

Il Santuario: aspetto biblico-teologico

**Il pellegrinaggio: note pastorali
"Venite, saliamo al Monte del Signore"**

10 settembre 1999

ARTE E FEDE

**Visione diapositive: Terra Santa,
Roma, i Santuari
più importanti del Giubileo**

don Luigi Spadaro

**Lettura storico-artistico-religiosa
dei luoghi sacri diocesani**

11 settembre 1999

Accoglienza senza frontiere

don Stefano Sarcina

**Giulia Sergentoni - Rosanna Ventura
Accoglienza disabili
e delle categorie deboli**

**CENTRO DI VOLONTARIATO
CORSO DI FORMAZIONE
PER L'ACCOGLIENZA**

1-2

8-9-10-11

settembre 1999

**Museo Diocesano
Trani**

ORARI DELLA SCUOLA

Ore 17.00: Inizio lavori

Ore 19.00: Break

Ore 19.15: Ripresa lavori

Ore 21.00: Conclusione

LE STRADE CHE PORTANO A DIO: QUESTA LA NOSTRA

*Intervista ai diaconi Vincenzo Di Pilato e Sergio Pellegrini
in occasione della loro Ordinazione presbiterale*

Mancano alcuni giorni all'Ordinazione presbiterale, vorreste richiamare alcuni flash della vostra storia?

Vincenzo: "Essendo nato in una città sul mare, mi ritrovavo spesso di fronte ad esso per appagare la Sete... Ma ci sarà la libertà? - mi chiedevo - Perché usiamo gli altri, quelli che chiamiamo 'amici', solo per soddisfarci? Quello è simpatico, quella è brutta... Pensavo a queste cose sulla spiaggia della mia apatica adolescenza quando: "Perché non vieni a darci una mano nel raccogliere dei fondi per una pompa d'acqua in Camerun dove si muore di sete?". Il 'caso' volle che partecipassi a quell'iniziativa. Vi incontrai giovani che la sera pur sudati, sporchi e stanchi, erano felici. Io che credevo, invece, di saziare quella sete pensando solo a me stesso!"

Sergio: "Anche l'inizio della mia storia va ricercato nel desiderio di dare un senso alla propria vita, di cercare qualcosa per cui valga la pena spendere ogni respiro, ogni battito. Certo, sono domande che irrompono nell'adolescenza ma presto avverti che ti accompagnano sempre, più o meno celatamente." Nell'incontro con quegli stessi giovani, che avevano preso come unico ideale della propria vita il Vangelo, che trovai la risposta. "Se la vita è una sola - mi raccontavano - vale la pena spenderla per qualcosa di grande. Tutto passa, solo Dio resta". Nuovi orizzonti si spalancarono su quello stesso Mare che interrogava Vincenzo. Chi di noi non avrebbe venduto tutto di sé per "tuffarsi" in questo Infinito? ...Eppure, nonostante questo, non pensai mai al sacerdozio".

CURRICULUM VITAE

PELLEGRINI SERGIO, nato a Bisceglie il 26 gennaio 1972. Diploma di Maturità Tecnica di Perito Industriale conseguito all'Istituto Tecnico Industriale Statale di Molfetta nel 1991. Iscritto alla Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Bari. Nel 1992 si reca con Vincenzo per un soggiorno di un anno nella Comunità internazionale di sacerdoti e seminaristi presso la cittadella di Loppiano (Fi).

DI PILATO VINCENZO, nato a Bisceglie il 14 agosto 1970. Diploma di Maturità Scientifica conseguito al Liceo Scientifico Statale di Bisceglie nel 1989. Iscritto alla Facoltà di Scienze Biologiche dell'Università di Bari.

Si ritrovano entrambi sulla stessa via, quella che porta al sacerdozio e che percorrono puntando sulla comunione, quando il 27 settembre 1993 entrano a far parte della Comunità del Seminario Regionale di Molfetta.

Conseguono il titolo di Baccalaureato in Sacra Teologia il 25 giugno 1998.

Ordinati diaconi il 27 settembre 1998 presso la Parrocchia S. Francesco in Corato.

Attualmente Sergio è iscritto al I anno di specializzazione in Teologia Morale con indirizzo in Dottrina Sociale della Chiesa, presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma; mentre Vincenzo è iscritto al I anno di specializzazione in Teologia Fondamentale con indirizzo in Scienze della Religione presso la Pontificia Università Lateranense in Roma.

R.L.



Da sinistra Vincenzo Di Pilato e Sergio Pellegrini

*L'ordinazione presbiterale,
presieduta
da S. Ecc. Mons. Carmelo Cassati,
avrà luogo
il 25 settembre 1999 alle ore 16.30
presso la Basilica Cattedrale di Trani*

Come siete giunti allora a questa scelta?

Sergio: «Gesù dice: "A chi mi ama mi manifesterò". E amarLo significa fare la sua volontà che nel Vangelo è racchiusa nel comandamento nuovo. Ho cominciato così a cambiare atteggiamento verso chi mi passava accanto: un saluto a quello lì che mi sembrava così strano o che aveva arrecato una offesa; dedicare tempo a quel compagno emarginato... Nella piena libertà mi rendevo conto che la vita acquistava una direzione: il dono totale a Dio. Ma in che modo? Tutte le strade, infatti, portano a Dio: il matrimonio, la vita consacrata e persino, cominciai a crederlo, il sacerdozio!! In questa disponibilità incondizionata ad amarLo, si è aperta, un passo dopo l'altro, quella strada che il Padre, sin dall'eternità ha pensato per me».

Alla luce di questo cammino, che significa per voi essere presbiteri?

Vincenzo: «"Da quel momento il discepolo la prese nella sua casa". Queste parole dell'evangelista Giovanni, penso, esprimono bene tale significato. Il discepolo sotto la croce, infatti, è colui al quale Gesù ha anche detto: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". In forza di questo "mandato", all'apostolo, come presbitero, vien chiesto, in sintesi, di essere, egli stesso, "un altro Cristo" per gli uomini e le donne del suo tempo. Ma il particolare legame con Maria, mi sembra possa indicare che il 'mandato' presbiterale, 'sigillato' con l'Ordinazione, ha da innestarsi sul sacerdozio comune a tutti, quello battesimale, di cui Ella è modello. "Prendere con sé" Maria significa pertanto, anzitutto imitarla, essere 'parola vissuta' prima ancora che annunciatori della Parola; farsi piccoli per 'generare' e servire Dio negli altri; fomentare la coesione della Comunità parrocchiale, diocesana, dell'intera "famiglia di Dio e tanto più nella famiglia presbiterale, - come dice il Papa - ove Maria custodisce la diversità di ciascuno all'interno della comunione fra tutti".»

Per riprendere la vostra immagine iniziale del mare, che messaggio chiudereste in una bottiglia per i vostri amici giovani?

Vincenzo: "Io li inviterei a giocare tutto. A non accontentarsi delle briciole di vita che cadono dalle tavole imbandite dai mass media. Ho constatato che solo un grande ideale può appagare la sete di felicità, quella vera che Gesù ha promesso a chi 'rimane in Lui'".

Sergio: «"Puntiamo in alto", scriverei, cioè alla santità. Mi ha colpito, infatti, l'arditezza di quanto il Papa chiede a noi giovani nel messaggio per la giornata mondiale, quella del Giubileo: "Abbiate la santa ambizione di essere santi... Con Cristo la santità - progetto divino per ogni battezzato - diventa realizzabile. Contate su di Lui; credete alla forza invincibile del Vangelo e ponete la fede a fondamento della vostra speranza... Non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio!".»

Riccardo Losappio

VERSO L'ORDINAZIONE DI QUATTRO NUOVI DIACONI PER LA DIOCESI

Si tratta di quattro giovani, già accolti, che hanno concluso gli studi teologici previsti: Tre di loro - Michele Barbaro, Cosimo Falconetti e Sgarra Leonardo - si sono formati nel Seminario Regionale di Molfetta, dove, presso l'Istituto Teologico, hanno compiuto gli studi di teologia conseguendo il Baccalaureato.

Michele Barbaro, di Barletta, proviene dalla parrocchia di S. Benedetto in Barletta e proseguirà gli studi di specializzazione in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense in Roma. Cosimo Falconetti, di



I quattro futuri diaconi, da sinistra: Michele Barbaro, Francesco Fruscio, Leonardo Sgarra, Cosimo Falconetti

Barletta, proviene dalla citata parrocchia di S. Benedetto e proseguirà gli studi di specializzazione in Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma. Sgarra Leonardo, di Barletta, proviene dalla parrocchia dello Spirito Santo della città e proseguirà gli studi di specializzazione in Teologia Morale presso l'Accademia Alfonsiana in Roma. Francesco Fruscio, di Barletta, proveniente dalla parrocchia di S. Benedetto, invece, si è formato presso il Seminario Regionale di Abruzzo e Molise di Chieti; attualmente riveste l'incarico di collaboratore presso la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria in Barletta.

I quattro tra circa un anno potranno essere ordinati presbiteri. L'ordinazione diaconale, che sarà impartita da mons. Carmelo Cassati, avrà luogo a Barletta, nella Concattedrale, il 18 settembre 1999, a cominciare dalle ore 19.00.

R.L.

Un decalogo per la famiglia

In una lettera pubblicata sulla rivista "Orientamenti pastorali" mons. Luciano Pacomio, vescovo di Mondovì, invita i coniugi, i genitori e i figli a ripensare ai valori e alla qualità della vita all'interno delle pareti domestiche. "Di fronte alle difficoltà, alle tribolazioni, alle scelte incerte nei crocevia della vita - suggerisce mons. Pacomio interrogate il vostro cuore, in cui c'è lo Spirito Santo e avrete la risposta giusta e la luce e la forza necessarie per attuarle". E propone, a questo proposito, un decalogo per la famiglia:

- I Credete nella potenza della preghiera cristiana: fatta in Gesù e nello Spirito Santo. Anche alle piccole invocazioni.
- II Educate, fin da piccoli, i figli a sacrificare qualcosa per i più poveri. E unite alle loro le vostre rinunce di adulti.
- III Programmate nella settimana qualche mezz'ora di condivisione e di dialogo con i figli.
- IV Tenete ferma la partecipazione all'Eucarestia domenicale con i figli: come centro della settimana e fonte di vita, orientamento e gioia di tutta la settimana.
- V Proponetevi un piccolo impegno di vita relazionale ogni mese: non alzare la voce; non lasciarsi prendere dall'ira; rispondere educatamente; perdonare subito dopo uno screzio; ubbidire intelligentemente per amore; far presenti i propri punti di vista con garbo; usare gentilezza.
- VI Controllate le spese, non solo tenendo presenti le entrate, ma anche tenendo presenti i poveri e le opportunità di non ostentare con vanità e con sperpero le eventuali possibilità economiche.
- VII Inculcate il perché delle scelte e delle limitazioni che ci si pone con i figli.
- VIII Non lasciate passare i giorni senza una parola di Dio nel cuore. Qualunque sia il testo biblico che usiamo (per esempio i Salmi): sarebbe bene utilizzare il libro biblico che la nostra Chiesa propone ogni anno.
- IX Essere leali e sempre veritieri, gli uni verso gli altri; con l'impegno di crescere nella stima reciproca, cogliendo gli aspetti positivi che ci sono in ogni componente della famiglia.
- X Impegnarsi a "collaborare alla gioia" gli uni con gli altri, intensificando l'accoglienza reciproca; trovando i motivi che possono dare gioia, giorno dopo giorno, sapendo tacere e parlare secondo quanto ci detta il vero amore per i nostri cari; sapendo perdere ma per un valore più grande e non per una supina remissività; imparando, a mano a mano, l'amicizia e la fraternità familiare.

(Sir)

Un religioso ministro del perdono

Nella Chiesa Matrice di Trinitapoli la relazione

"Padre Leone ministro della Riconciliazione" del Prof. Sabatino Maiorano

Trinitapoli, nella Chiesa Matrice, Parrocchia di Santo Stefano Protomartire, si è svolta una serata in onore di Padre Giuseppe Maria Leone, sacerdote redentorista casalino in odore di santità.

Cogliendo l'occasione del 171° anniversario della sua nascita, è stato presentato il volume "Padre Leone vivo", curato dal dott. Domenico Lamura. A parlare per primo è stato don Stefano Sarcina, parroco della stessa Chiesa che, nella sua qualità di padrone di casa, ha espresso un saluto di benvenuto agli ospiti ed un ringraziamento al dott. Lamura, assente per motivi di salute. La parola è passata al dott. Nunzio Sarcina, presidente del Comitato pro Padre Leone. "Sono lieto, egli ha detto, di constatare che sono presenti alcune Autorità religiose e laiche della Basilica di Pompei, alcuni confratelli redentoristi con a capo il Provinciale Padre Antonio De Luca, il prof. Luigi Leone e il prof. Sabatino Maiorano, che parlerà sul tema "PADRE LEONE MINISTRO DELLA RICONCILIAZIONE", argomento molto attuale, considerato il calo che si registra nel numero delle persone che si accostano al confessionale, campo in cui Padre Leone profuse le sue energie di instancabile confessore. Va sottolineata altresì la presenza di due nostri illustri concittadini venuti da Milano e da Roma, loro città di adozione: il nobile Cav. di Malta dott. Hermes Filipponio e il dott. Giacomo Paradiso, nonché quella dell'Arcivescovo Mons. Carmelo Cassati, a cui, per mio tramite, il Comitato e il popolo di Trinitapoli rivolgono la preghiera di continuare a tenere a cuore la causa per la beatificazione di Padre Leone, nella speranza che nel centenario della morte (agosto 2002) possa essere invocato quale Venerabile. Si ha la certezza, ha proseguito il dott. Sarcina, che la Civica Amministrazione, qui egregiamente rappresentata dal Sindaco Arcangelo Barisciano non mancherà di dare il suo appoggio negli impegni che andranno affrontati, affinché il nostro Padre Leone, come Bartolo Longo, anch'egli pugliese (di Latiano), sia elevato agli altari".

È seguita l'ampia, puntuale, dotta relazione del prof. Sabatino Maiorano, imperniata sul tema della confessione quale mezzo di riconciliazione con Dio, di cui il Redentorista trinitapolese fu grande propulsore. Nonostante vi sia un facile mezzo con cui risorgere dai peccati, ha detto l'oratore, sono pochi gli uomini che si accostano al sacramento della Penitenza, che fa ottenere il perdono.

La penitenza, come Virtù e come Sacramento, è "virtù morale infusa", cioè avviene con l'ispirazione proveniente dallo Spirito Santo. Essa è "divina" e consta di tre atti: Contrizione, Confessione e Soddifazione. Se è vero che la penitenza libera l'uomo dalla schiavitù del Demonio, e anche vero che molti cristiani si dannano per le confessioni nulle o sacrileghe. È opportuno allora ricorrere alla Confessione Generale, che "fa godere all'anima una dolce pace e tranquillità per tutta la vita, e specialmente in morte". La confessione senza dolore, pentimento e odio verso il peccato non fa ottenere il perdono. Si è tentato di togliere la confessione dal novero dei Sacramenti definendola "invenzione diabolica" o "novità introdotta dai papisti", ma noi cattolici sappiamo che si è obbligati, per precetto ecclesiastico, almeno una volta l'anno, compiuti i sette anni, a confessarsi, previo esame di coscienza.

Alla confessione ben fatta segue la soddifazione, che per un cristiano vuol dire aver fatto quanto gli è dovuto. Padre Leone fu il confessore per eccellenza e, come tale,



Il Servo di Dio P. Giuseppe M. Leone, Redentorista (Casaltrinità 25/5/1829, Anagni 9/8/1902)

autentico Ministro di riconciliazione”.

Incisive e lapidarie le espressioni del Sindaco Arcangelo Barisciano, che ha sottolineato “la grandezza di Padre Leone, consistente nell’intreccio tra intelligenza e passione, razionalità e fede e generosità di se stesso: una miscela indispensabile per la politica, abituata a vivere di mosse misurate col bilanciamento del tornaconto personale”.

Grazia Stella Elia

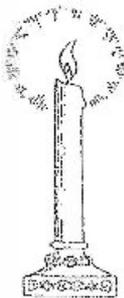
Per accendere una candela...

La pratica di accendere una candela come un segno di preghiera è di antica tradizione tra i cattolici, ma può diventare un gesto meccanico, o una cattiva pratica, o quasi una superstizione. La seguente è una preghiera che tenta di restaurare come qualcosa nel suo contenuto spirituale genuino. Può essere esposta o vicino ad un candelabro o vicino ad un tabernacolo ad uso dei fedeli. La preghiera è nata in Francia.

*Signore,
passa essere questa candela una luce
per Te per illuminarmi
nelle mie difficoltà e decisioni.
Possa essere un fuoco
per Te per distruggermi
tutta la superbia, l'egoismo e l'impurità.
O possa essere una fiamma
per Te per portare calore nel mio cuore
verso la mia famiglia, il mio prossimo,
e a tutti coloro che mi incontrano.*

*Attraverso le preghiere di Maria, Vergine e Madre,
ripongo alla Tua attenzione quelli che mi capita di
ricordare, in special modo
non posso stare a lungo qui,
con Te nella Tua chiesa:
nel lasciare questa candela,
vorrei donarTi qualcosa di me stesso.
Aiutami a continuare la mia preghiera
in ogni cosa che farò durante questa giornata.*

Amen



San Ferdinando di Puglia

Il locale “gruppo di preghiera di Padre Pio” conferma la sua vitalità

Stra i gruppi di preghiera di Padre Pio presenti in piazza San Pietro a Roma, domenica 2 maggio u.s., in occasione della celebrazione relativa alla solenne proclamazione, da parte di Sua Santità Giovanni Paolo II, della beatificazione del Servo di Dio, Padre Pio da Pietrelcina, c'era il gruppo di San Ferdinando di Puglia, rappresentato da cinquanta devoti autoriz-



Padre Pio da Pietrelcina

zati con un biglietto d'ingresso rilasciato dalla Prefettura della Casa Pontificia e muniti di appositi borselli (neri per gli uomini e bianchi per le donne) e di berretti per gli uomini e di foulards da collo per le donne forniti dal Centro Gruppi di Preghiera Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, anche se le richieste di partecipazione erano state molto più numerose: segno evidente di vitalità del gruppo.

Costituito nel dicembre del 1994, questo gruppo di preghiera (che ha come motto “Fede, Speranza e Carità”) trova tuttora accoglienza presso la locale rettoria dell'Addolorata o di San Giuseppe (meglio conosciuta “Dei Santi Medici”) e si avvale della direzione spirituale di don Giovanni Reggio.

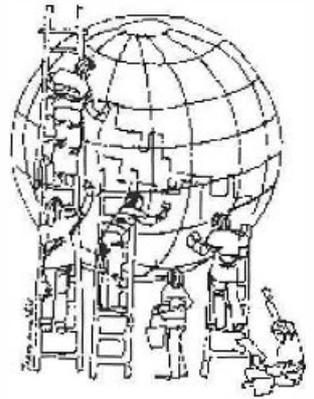
Gli aderenti a questo gruppo si riuniscono il 23 di ogni mese per la recita del Santo Rosario, per l'ascolto della Santa Messa vespertina (alle 19.00 quando vige l'ora legale e alle ore 18.00 nel restante periodo) in onore del beato Padre Pio e per la trattazione di argomenti interni al gruppo (formazione spirituale; mantenimento dell'adozione a distanza di un bimbo cileno; programmazione di ritiri spirituali e pellegrinaggi; eventuali interventi di volontariato; ecc.). Si tratta di un gruppo abbastanza operante anche nel sociale e non finalizzato a se stesso, ma interessato principalmente alla messa in pratica dei sacri principi (preghiera, evangelizzazione, carità, amore, ecc.) che ispirarono il “cappuccino stigmatizzato” allorché pensò di crearli nel lontano 1949, anche se l'approvazione dello Statuto dei Gruppi di preghiera giunse il 3 maggio 1986.

Detti gruppi sono forse l'eredità più bella di Padre Pio e rappresentano una delle realtà ecclesiali più diffuse nel mondo. Infatti il loro numero è di 2.156 effettivamente censiti (1.786 in Italia) e fanno capo all'Associazione Gruppi di preghiera di Padre Pio, il cui direttore generale è mons. Riccardo Ruotolo, vescovo ausiliare di Manfredonia.

Michele Capacchione

“ESTATE INSIEME”

Le testimonianze di alcuni ragazzi/e della Parrocchia S. Domenico in Corato che hanno partecipato ad una serie di attività estive



“**E**state, tempo di vacanza, tempo di meritato riposo, tempo per stare insieme, scrive don Cataldo Bevilacqua, parroco di S. Domenico. *Uno stare insieme, favorito dal bel tempo e dalla maggiore disponibilità di tempo per tutti i genitori e ragazzi*”. È il periodo dei cosiddetti oratori, che in diocesi, nel periodo estivo, vanno sempre più crescendo, che vedono la partecipazione di centinaia di bambini, ragazzi e giovani. Un fenomeno rilevante, senza dubbio positivo dal punto di vista educativo e sociale, che si va ad aggiungere ai sempre validi e insostituibili campi scuola. E che lascia qualcosa di bello nella memoria dei partecipanti! (R.L.)

Secundo noi, questa settimana di giochi è servita a stare insieme, a fare nuove amicizie e soprattutto a divertirci. Le nostre animatrici (Teresa, Rossella e Rosita) hanno provveduto a farci divertire in tutti i modi possibili. Infatti la domenica siamo andati in campagna e per noi hanno persino preparato una lunga giornata ricca di giochi molto istruttivi.

Don Cataldo ci ha ripetuto tante volte che il gioco serve per socializzare, per stare insieme e per me non aveva tutti i torti!!! Parecchie volte è capitato di aver fatto arrabbiare le animatrici, ma in fondo, secondo noi, nel nostro cuore, per loro, è sempre acceso un fuocherello che mai si spegnerà. Questa iniziativa è stata buona, anche perché, è servita a tenere occupati noi bambini. Teresa, la Capo animatrice, ci ha fatto fare un'altra attività: il bricolage. Con questa attività abbiamo imparato a costruire gli spaventapasseri e gli aquiloni.

Ilaria e Sabrina

Quest'anno ho fatto una nuova esperienza appena terminata la scuola. Ho partecipato dal 14 giugno a “Estate insieme” organizzata nella parrocchia di S. Domenico con tre animatrici (Teresa, Rossella e Rosita). Questa settimana è animata da giochi tra cui: calcio, basket, pallavolo, costruzione degli aquiloni, degli spaventapasseri, canti e giochi di società. Io mi sto divertendo molto perché ti insegna a stare insieme e a conoscerti di più e meglio al di fuori della scuola, fai amicizie nuove e rafforzi alcune simpatie. Ho imparato che ci si può divertire rispettando le regole, rispettando gli altri, ed essere educati. Io sto partecipando, con entusiasmo, e vorrei che questa esperienza si ripetesse l'anno prossimo.



La vita di gruppo è essenziale per la riuscita dell'azione catechistica. In essa sono particolarmente significativi i momenti di festa, che dovranno essere debitamente programmati e gestiti dal catechista.

I giorni trascorsi alla chiesa sono stati molto belli e mi sono divertito molto. Ho conosciuto le tre animatrici: Teresa, Rossella e Rosita.

Con loro abbiamo imparato e fatto molti giochi, abbiamo giocato a pallavolo, a basket, a palla - bomba, palla prigioniera, palla avvelenata e abbiamo imparato molte canzoni come: l'A.B.C., canto della Fraternità, Vento Sottile, Non si va in cielo e John Brown. Domenica invece è stata una giornata indimenticabile perché siamo andati all'Agriturismo Piancone, siamo andati nel boschetto a fare il gioco della fune, andare sopra un grande copertone, abbiamo fatto il percorso che si trovava accanto al boschetto; era molto facile e divertente, abbiamo giocato a calcio e a pallavolo, abbiamo giocato alla caccia al tesoro, abbiamo mangiato e subito dopo abbiamo rifatto il percorso con i genitori di qualche bambino, siamo andati sul cavallo ed io l'ho tenuto anche senza l'aiuto dell'istruttore.

Queste giornate sono state bellissime e le vorrei trascorrere anche l'anno prossimo.

Pierluigi

Donato Lastella

QUADERNI DEL CENTRO STUDI MOLFETTESI

Marco I. De Santis (a cura di) - Frammenti di storia - Miscellanea in memoria di Elena Altomare

Ed. Mezzina, Molfetta, 1998

Onorare la memoria di una persona vissuta nella cultura e per la cultura con una pubblicazione ponderosa come questa (due tomi comprendenti circa 500 pagine) è un nobile omaggio, un atto di devozione a chi non c'è più, ma rimane vivo appunto nelle pagine, consegnato ai posteri.

Marco I. De Santis, a tutti noto per la puntigliosità dei suoi studi, non è nuovo a questo tipo d'impresa quasi titanica e, da par suo, ha curato questo nuovo lavoro dedicato ad Elena Altomare, inserendolo tra i QUADERNI DEL CENTRO STUDI MOLFETTESI. Questi due volumi comprendono importanti saggi di ben 18 autori. Il primo tomo ne contiene 7: *Elena Altomare maestra, pubblicista e studiosa* di Marco I. De Santis, che è anche autore del saggio *I Dazi del 1475 e Il Libro rosso di Molfetta; Le torri dell'agro di Molfetta* di Vincenzo Valente; *Note di Araldica ecclesiastica* di Luigi Michele de Palma; *Scuole e maestri di Molfetta nel secondo trentennio del '500* di Pasquale Minervini; *Un viceré a Molfetta: le spese dell'università per il passaggio di don Pietro di Toledo* di Eleonora Pomes; *Cronaca di pirateria turca e barbaresca relativa a Molfetta* di Corrado Pappagallo.

Il secondo tomo ne comprende 11: *Dinastie di preti a Molfetta tra fine Seicento e inizio Settecento (1679-1710)* di Lorenzo Palumbo; *Il reclutamento del clero in età moderna. Note su Molfetta e ipotesi di ricerca* di Arcangelo Ficco; *Dove possiamo noi trovar sicurezza? 26 marzo 1746: colpo grosso a Navarrino* di Ignazio Pansini; *Memorie in chiave di violino. Profilo di Gaetano Germano* di Lilly de Judicibus; *Per una storia sacra a Molfetta: appunti su Gaetano Germano* di Giovanni Antonio del Vescovo; *La demolizione della Chiesa di San Francesco a Molfetta: fautori e oppositori nel quadro del servizio di tutela negli anni Ottanta dell'Ottocento* di Lucia Rosa Pastore; *Un emigrato illustre: Costantino M. Panunzio (1884-1964), Sociologo americano* di Luigi Bisceglie; *La medaglia coniatata nel 1929 per l'inaugurazione del monumento ai Caduti* di Giulio Cozzoli di Luigi Capurso; *Molfetta e la scena: due testi teatrali degli anni Trenta* di Massimo Marino Memola; *L'Archivio documentario su Raffaele Cormio* di Sergio Camporeale e Rocco Enrico Chiapperini; *Devozioni private cittadine* di Francesco Bisceglie e, per finire, *U palazze de la capellaute. Fotogrammi della distruzione (1971)* di Alfonso Bisceglie.

Il primo saggio, *Ricordo di Elena Altomare*, scritto appunto dal curatore Marco I. De Santis, è il ritratto biografico e culturale di una donna vissuta per la scuola, per la famiglia e per gli impegni sociali nella propria città. Sua opera principale rimane lo studio su un contrasto in dialetto molfettese. Suo è il merito di aver riportato "il poemetto in trascrizione fonetica, accompagnandola con un'aderente traduzione ed arricchendo il lavoro con un corposo apparato critico - bibliografico, con un corredo di osservazioni e spiegazioni, il cui pregio essenziale risiede nelle note storiche e folcloriche". A conclusione del saggio così afferma Marco De Santis: "Con questo studio Elena Altomare, con tanta dedizione e passione, ha salvato dall'oblio un frammento di un mondo, di cui siamo eredi, altrimenti irrecuperabile e infruitibile". Segue il viaggio dello studioso Vincenzo Valente che, nella godibile forma di scrittura a lui congeniale, puntualizza i vari significati del lemma "torre" e fa una disamina attenta delle torri appartenenti all'agro di Molfetta. Un lavoro impegnativo e interessante è quello di De Santis relativo ai dazi e al Libro Rosso di Molfetta, corredato

persino di un glossario desunto da una preziosa pergamena. Va detto che tutti i lavori di saggistica contenuti nei due volumi, ciascuno per la propria peculiarità, sono molto apprezzabili. Si tratta di una raccolta di scritti (spesso corredati di validi documenti fotografici) che senza dubbio arricchiscono di importanti tasselli il già ricco mosaico della storia molfettese. Come tutti sappiamo, è dalla conoscenza del proprio mondo ambientale e culturale che bisogna partire, per mirar ad orizzonti sempre più ampi. Pertanto i Molfettesi intelligenti che vogliono riandare alle proprie radici, a questi libri dovranno rivolgere la loro attenzione.

Grazia Stella Elia

*Molti siti Internet danno informazioni
sulle strutture senza barriere*

Disabili, vacanza "on line"

Ql terzo settore on line è principalmente una galassia composta da associazioni e cooperative sociali che diffondono servizi per migliorare la qualità della vita e l'integrazione sociale. Una funzione, come si dice, di advocacy, cioè di pressione sulle istituzioni per rivendicare alcuni diritti. In questo periodo di programmazione delle ferie molte realtà sul web si stanno occupando del diritto alla vacanza per i disabili. Un quadro vivace come traspare dal sito dell'Apl (www.apl.gpa.it) l'Associazione Paraplegici Lombardia, che ha dato vita al progetto OmniHotel, ancora in fase sperimentale, e che è intenzionata a realizzare grazie alle tecnologie telematiche. Il progetto ha dimensione nazionale, è realizzato da un pool di architetti volontari e si propone di raccogliere, secondo standard predefiniti, quante più segnalazioni possibili chiedendo la collaborazione degli stessi utenti. Il grado di accessibilità viene definito dal punteggio (da 0 a 100) che l'albergo riesce a totalizzare nell'analisi dei servizi e delle singole componenti architettoniche. La struttura che raccoglie più di 50 punti riceverà la vetrofania che ne certifica qualità e accessibilità.

Un elenco dettagliato di servizi offerti da associazioni e cooperative per consentire vacanze ai portatori di handicap viene dal motore di ricerca mclink (www.mclink.it/areahandicap.htm), ma è interessante rilevare la presenza in rete di veri e propri sportelli locali realizzati dal privato sociale in collaborazione con l'ente pubblico.

Il sito www.informahandicap.it realizzato dalla (Ledha) (lega per i diritti degli handicappati) in collaborazione con la Regione Lombardia e il comune di Milano è dotato di un motore di ricerca interno per chi desidera tutte le informazioni. Analoga iniziativa lo sportello vacanze disabili, realizzato dall'Aias, associazione che difende i diritti delle persone spastiche (www.itline.it/associazioni/aia) che sul tema delle vacanze per tutti offre consulenza a famiglie, gruppi, associazioni, enti privati e pubblici, operatori turistici interessati. Attivo anche un servizio di ricerca volontari.

Altro esempio interessante è il sito www.transnational.it realizzato da un tour operator con l'obiettivo di informare sui viaggi senza barriere, accessibili cioè per ogni tipo di handicap utilizzando il servizio di informazioni realizzato dal consorzio Co.in, cooperative integrate, una Onlus. Per poter raccontare esperienze positive o negative alla fine dell'estate, si può visitare il sito www.disabili.com, vero e proprio giornale interattivo sull'handicap che raccoglie testimonianze dirette dei protagonisti.

(tratto da "Avvenire")

Lettere pastorali degli arcivescovi di Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth

Giuseppe Di Molfetta

«Odegitria», V (1998), p. 255-281

L'interesse sempre maggiore dimostrato negli ultimi tempi dagli studiosi verso la storia diocesana li ha indotti a cercare quei documenti redatti dai vescovi che appaiono «indispensabili per dedurre i lineamenti del governo pastorale, la temperie morale e religiosa, la saldezza dei progetti e propositi» (p. 1), vale a dire le lettere pastorali.

Si tratta di fonti autorevoli il cui studio può consentire importanti acquisizioni in ordine alla storia di una diocesi, alla formazione dell'episcopato in una certa epoca, alla vita di pietà dei fedeli, al loro *modus vivendi*.

Il reperimento di queste fonti, però, non risulta né facile, né agevole. La scarsa attenzione con cui sono state conservate ha determinato la loro dispersione, con la conseguenza che oggi, qualora si volessero studiare, in molti casi è necessario attuare una vera e propria ricerca fra archivi e biblioteche, sperando che tale materiale, preventivamente e opportunamente catalogato, sia fruibile.

Di qui il pregio posseduto dai repertori delle lettere pastorali dati alle stampe negli ultimi anni ai quali va ad aggiungersi quello recentemente pubblicato dal prof. Giuseppe Di Molfetta nel quinto volume degli annali «Odegitria», autorevole periodico dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bari.

Accurate e pazienti ricerche condotte con serietà metodologica gli hanno consentito di individuare gli atti del magistero episcopale degli arcivescovi di Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth negli anni intercorsi tra il 1822 e il 1978.

Un'adeguata presentazione del lavoro precede il repertorio delle lettere pastorali dei vescovi Gaetano Maria De Franci (1822 - 1847), Giuseppe De' Bianchi Dottula (1848 - 1892), Domenico Marinangeli (1893 - 1898), Tommaso De Stefano (1898 - 1906), Francesco Paolo Carrano (1906 - 1915), Giovanni Règine (1915 - 1918), Giuseppe Maria Leo (1920 - 1939), Francesco Petronelli (1939 - 1947), Reginaldo Addazi (1947 - 1971), Giuseppe Carata (1971 - 1990).

Le difficoltà incontrate dal prof. Di Molfetta nel reperire le lettere pastorali sono state senz'altro ricompensate dall'esito del suo lavoro che prospetta agli studiosi svariati itinerari di studio, risparmiando loro la fatica non di rado priva di successo - della ricerca.

Il repertorio delle lettere pastorali dei presuli summenzionati se per un verso già da se stesso proietta un fascio di luce sul governo pastorale dell'arcidiocesi tranese, per un altro apre un vasto e fecondo campo di lavoro da cui potrebbero derivare ulteriori acquisizioni.

Antonella Dargenio

“Paràule pèrse”

Raccolta di poesie in vernacolo casalino

Grazia Stella Elia

Ed. Bastogi, Foggia 1999, £.26.000

Insegnante, poetessa, scrittrice, Grazia Stella Elia è nata e vive a Trinitapoli. Nel piccolo ma vitale centro del foggiano ha fondato il “Gruppo folkloristico-teatrale” e alle tradizioni del suo paese d'origine ha dedicato numerosi studi e testi.

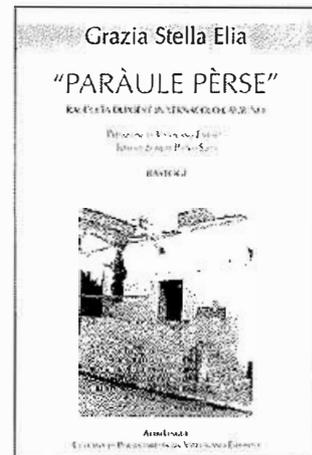
Dopo aver dato alle stampe una serie di versi in italiano, la scrittrice, ritorna ad esplorare le possibilità poetiche del vernacolo. “Paràule pèrse”, in dialetto casalino, riprende il filo della memoria per recuperare “parole e cose” ormai perdute. “Hanno perso calore/ persino le parole/ povere foglie secche/ calpestate nel fango./ Parole che è meglio/ lasciare dentro di noi/ a stomaco vuoto/ e bocca amara. / Silenzio! È preferibile non parlare.../ E dire che ci nutrivamo di parole.../ Erano minestra e companatico/ ed ora non esistono neppure come ‘sopratavola’./ Sono sparite/ come farfalline di neve/ nell'acqua./ Saranno cadute a precipizio/ dal punto estremo del mondo.

“E non si tratta, ovviamente, - aggiunge il prof. Pietro Sisto nell'Introduzione - di riprodurre anacronisticamente agli uomini del terzo millennio un mondo di fatiche e di speranze, di giochi e di affetti, di sapori e di odori sicuramente in via d'estinzione: si tratta, piuttosto, di una poetica della memoria e del ricordo che trova di nuovo, per l'ennesima volta, nel paese “piccolo e aggraziato” e nella campagna circostante, forme di vita più autentiche e sincerità di affetti che forse bisognerebbe almeno in parte conservare”.

La poetessa scrive malinconicamente: “M'affacce alla fenestre di ricuerde/ e nnu munne vate/ ca cu munne de moe / niende jove a cce nge fè...”

Le sere fumose, i pensieri al calar della notte, la nebbia, un settembre umidiccio, giugno con il suo cielo azzurrissimo e maggio profumato e fiorito, costituiscono dei validi pretesti per imbastire dei versi intrisi di dolce tristezza e “disagio esistenziale”.

“E se la prima sezione della raccolta - aggiunge il prof. Sisto - ruota intorno al tema unificante e rassicurante del paese natio, la seconda sembra vivere più liberamente...invece anche qui, a ben guardare ed ascoltare, c'è un evidente filo rosso che lega parole, versi e liriche: il filo rosso che unisce gli interessi di Grazia Stella Elia per la cultura popolare e per i problemi di carattere demologico alle tematiche proprie della sua sensibilità di donna e di scrittrice, quali il senso di pienezza proprio della maternità, l'importanza dell'amore, la gioia di vivere e la paura della morte, il peso della solitudine e il dolore della lontananza”.



Riceviamo e pubblichiamo questa lettera

Obiezione alle spese militari: un comportamento concreto di pace

Le FFAA italiane costano più di 30.000 miliardi all'anno, cifra destinata a salire per coprire i costi della guerra in corso e completare la realizzazione del Nuovo Modello di Difesa (NMD), una riorganizzazione bellicista ed offensiva delle nostre FFAA, basata sulla loro professionalizzazione. La lotta dei pacifisti, dei nonviolenti e degli antimilitaristi non può tralasciare di mettere in discussione il lato finanziario di questa riorganizzazione militare effettuata con i soldi dei contribuenti. Possiamo essere contrari alla guerra e poi essere indifferenti se, con i nostri soldi, vengono pagati aerei, bombe, missili, fucili e tutti gli altri strumenti di morte purtroppo tornati di tragica attualità in questi giorni di guerra?

Obiettivi dell'obiezione di coscienza alle spese militari sono la messa in discussione della destinazione, a fini bellici, dei soldi dei contribuenti e la costituzione di un modello di difesa non armato e civile, da finanziare con i soldi degli obiettori.

1. Spese militari e Costituzione

Con la guerra alla Jugoslavia, si è violata apertamente la Costituzione Italiana, sia sul piano dei principi (l'Art. 11), sia su quello delle procedure istituzionali (Art. 78 "Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari", e Art. 87 "Il Presidente della repubblica dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere").

2. Spese militari e globalizzazione

Dopo l'89 la potenza militare occidentale si sta riorganizzando per garantire la mondializzazione in corso e l'ineguale distribuzione delle risorse a livello planetario (80% al Nord, 20% al Sud). Nella globalizzazione dei mercati, dunque, la presenza militare occidentale è fattore indispensabile per garantire i rapporti di forza, molto spesso di rapina, oggi esistenti.

3. Spese militari, strumenti di morte

Anche in tempo di pace le spese militari rappresentano uno strumento di morte, perché sottraggono risorse (economiche, umane, ambientali), allo sviluppo e servono alla produzione di oggetti che, nella migliore delle ipotesi, sono destinati ad arrugginire nei magazzini. Quante cose si potrebbero realizzare con i soldi e le persone oggi impiegati per progettare, costruire ed impiegare armi (scuole, ospedali, risanamento ambientale, ecc.).

4. Spese militari ed ambiente

I militari sottraggono immense porzioni di territorio pubblico; con la produzione di armi di distruzione di massa, mettono a repentaglio la sicurezza e l'ambiente (missili nucleari, sommergibili nucleari, armi chimiche e batteriologiche, armi all'uranio impoverito, bombe abbandonate ecc.); inquinano, sia per produrre armi e mezzi, sia per spostarli.

Non possiamo dilungarci oltre citando riflessioni e analisi etiche e morali sull'uso della violenza, sul modello sociale, educativo e culturale espressi dal modo militare di approcciarsi ai problemi umani, ma vi invitiamo ad approfondirli sempre e costantemente perché la lotta contro il militarismo diligente non si può attivare solo allo scoppio delle guerre ma deve essere il prodotto di un'attività politica, sociale e culturale costante e quotidiana.

Per informazioni e materiale potete contattare la Lega Obiettori di Coscienza Sede Nazionale: Via Pichi, 1 - 20143 Milano

Tel. 02.58101226, 02.8378817; Fax 02.58101220. e-mail: locosm@tin.it

LOC Verona, Via Spagna, 8 - 37123 Verona.

Tel. 045.8009803; Fax 045.8009212. e-mail: azionenonviolenta@sis.it

Lettera firmata

1850-1999: 150 anni della rivista dei Gesuiti "La Civiltà Cattolica" I Gesuiti, fedeli a Dio e ai Papi!

Giovanni Paolo II, il 19 Aprile scorso ha ricevuto in udienza la redazione della prestigiosa rivista *La Civiltà Cattolica*, in occasione dei 150 anni del quindicinale della Compagnia di Gesù (i Gesuiti). Il Santo Padre ha affidato alla redazione tre precisi mandati per il terzo millennio: «Essere interpreti dell'urgenza di una ripresa dello spirito e degli insegnamenti del Concilio Vaticano II, ... difendere la fede dagli attacchi della secolarizzazione, ... contribuire al superamento del divario fra la fede e cultura moderna». In Sintesi: riannodare fede e cultura.

Nata il 6 Aprile 1850, a Napoli, *La Civiltà Cattolica* è la rivista italiana più antica tra quelle oggi esistenti nel nostro Paese. Chi per primo ha progettato la nobile e dotta rivista è stato il Gesuita Padre Carlo Maria Curci. Non il Papa Pio IX, al quale però si deve se il progetto del Padre Curci poté andare in porto. *La Civiltà Cattolica* è nata come strumento di diffusione del pensiero cattolico e di difesa della Chiesa e dei suoi diritti. «La Civiltà Cattolica ha fedelmente assolto a questi compiti lungo tutta la sua vita», ha ricordato il Santo Padre rivolgendosi ai redattori della rivista. Così è, non ho dubbi! Infatti, «emerge nei volumi della *Civiltà Cattolica* - ha osservato il Papa nel suo discorso al "Collegio degli scrittori" (com'è per tradizione definito il gruppo dei redattori della rivista, tutti gesuiti, n.d.r.) - un punto fermo, mai venuto meno: l'adesione piena, anche se talvolta sofferta, agli insegnamenti e alle direttive della Santa Sede e l'amore e la venerazione per la persona del Papa».

Non ho dubbi: il mandato affidato alla rivista e a tutta la Compagnia di Gesù, oggi più di ieri, è compito quanto mai arduo, a causa delle passioni che attanagliano il cuore umano, ma non è compito impossibile all'azione e potenza dello Spirito Santo, che agisce nella Compagnia di Gesù e mediante la Compagnia di Gesù, per portare a compimento il mandato affidato dal Vicario di Cristo in terra.

I Gesuiti sono più che mai consapevoli oggi dei loro doveri di essere nel mondo "il lievito, che deve far fermentare la massa". «Dobbiamo andare dove è più difficile andare», diceva Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù, a Parigi nel 1534. Da allora i Gesuiti hanno preso in parola il loro Santo fondatore, in tutti i sensi. Si sono avventurati nei posti più lontani per portare il Vangelo e hanno impugnato, invece della spada, la penna per difendere la Chiesa e il Papa cui - unico ordine - giurano obbedienza diretta. Oggi l'ordine è guidato dal Padre generale Peter-Hans Kolvenbach (un olandese che conserverà la carica fino alla morte: un privilegio che solo i Gesuiti hanno), conta decina di Cardinali e una rete missionaria e culturale di primo piano. Più della metà degli attuali 23 mila Gesuiti ha tre lauree, l'ordine gestisce una quarantina di università in tutto il mondo.

«Lo sforzo che oggi deve compiere *La Civiltà Cattolica* entrando con il suo carico di storia nel terzo millennio dell'era cristiana, è quello di affrontare i tempi nuovi nello spirito del Vaticano II e nella fedeltà adulta al Magistero della Chiesa, ma con vigile attenzione ai "segni dei tempi", attraverso i quali Dio oggi parla alla sua Chiesa e le indica il cammino da seguire», dice il Gesuita Giuseppe De Rosa, dotto e noto scrittore emerito della rivista.

Non ho dubbi: i Gesuiti de *La Civiltà Cattolica* sulle orme di San Pietro e del loro fondatore Loyola continueranno a contribuire all'attuazione del fine della Chiesa: «Il servizio della fede, di cui è parte integrante la promozione della giustizia». (Giovanni Paolo II).

È iodevole e da imitare la fedeltà dei Gesuiti a Dio e ai Papi. Da sempre il messaggio dei Gesuiti è: amiamo la Chiesa! Ascoltiamoli!

Mimi Capurso

*La storia di Patrizia,
una giovane chiamata alla vita religiosa*

Ciao, sono Patrizia Barbaro di Barletta ed ho pensato di inviarvi questa lettera per rendervi partecipi di un'esperienza che sto vivendo dal 20 aprile nel monastero SS. Salvatore, in Poggio Salamartano 4, 50054 Fucecchio (Fi).

Ho scelto il vostro mensile anche perché, avendo frequentato per un semestre l'Istituto di Scienze Religiose a Trani l'anno scorso, mi è sembrato giusto informarvi della scelta di vita che sto maturando.



Desidero tanto donare questa testimonianza di fede, perché sono convinta che potrà far riflettere un po' tutte quelle persone, ed in particolare i giovani, che come me si trovano a dover fare un discernimento che consenta loro di imbarcarsi in modo sufficientemente equipaggiato in una delle due grandi scelte di vita cristiana, sempre seguendo fedelmente e con gioia il supremo principio d'amore per il quale la vita non va vissuta in modo egoistico, ma va donata o nel ma-

trimonio, quindi nell'impegno alla formazione di una piccola chiesa domestica, o nella consacrazione, segno di una donazione totale della propria vita al Signore.

Io personalmente ho maturato questo tipo di scelta con la direzione spirituale del vice-parroco di una parrocchia della mia città, la Sacra Famiglia. Il mio padre spirituale, Franco Di Liddo di Bisceglie, segue il mio cammino spirituale da circa 3 anni ed ha seguito, di conseguenza, anche le mie storie di fidanzamento; il che può far capire che le mie intenzioni inizialmente tendevano alla costruzione di un solido rapporto di coppia che sfociasse in un armonioso matrimonio; ma lentamente e gradualmente mi sono resa conto, anche grazie a vari corsi vocazionali fatti ad Assisi e dintorni, che anche il matrimonio con la persona più splendida e sensibile del mondo, non mi avrebbe soddisfatta pienamente; così ho cominciato a fare una più approfondita ricerca interiore basata su riflessioni e confronti con realtà, ambienti e persone religiose, che mi è costata molto sacrificio e tribolazione, soprattutto nei rapporti con la mia famiglia e con tutti i miei amici e conoscenti, ma che alla fine mi ha fatta approdare a quella serenità e soddisfazione che avevo sempre sognato. D'altra parte, come mi ha insegnato il mio amico Padre Giovanni Marini ad Assisi, l'amore ha sempre la radice a forma di croce.

Una cosa che noto spesso nei discorsi con persone che sono un po' lontane da questo tipo di scelta è l'immagine della consacrazione alla vita religiosa come una scappatoia da una realtà di coppia che non si riesce a gestire correttamente. Per cui sento l'esigenza di ribadire che non si può approdare all'amore di Dio che non vediamo, se prima non siamo in grado di gestire la realtà di un rapporto di coppia con una persona che invece vediamo. Quindi è molto sbagliato parlare in questi termini: "Se non avessi avuto il mio fidanzato o la mia fidanzata, sarei diventata una suora o un sacerdote", perché è proprio nel momento in cui ci si rende conto di essere in grado di amare sul serio un ragazzo o una ragazza, che deve scattare l'esigenza di andare oltre l'amore umano per tuffarsi nel limpido mare dell'amore vero, l'amore puro, che mediante la via del Cristo crocifisso, ci conduce all'amore di Dio onnipotente, unico e sommo bene. D'altra parte è importante tenere sempre presente che è Lui che sceglie noi e non viceversa, per cui se siamo stati creati e dotati per rispondere all'una o all'altra vocazione, ci verrà sicuramente rivelato mediante dei segnali che, con un minimo di riflessione personale e con l'aiuto di una valida guida spirituale, riusciremo ad interpretare correttamente.

Chiudo questa lettera con la benedizione del santo di Assisi: Il Signore vi benedica e vi custodisca, mostri a voi il suo volto e vi dia pace".

Patrizia Barbaro

*A proposito di apertura
verso i Musulmani*

Leggo con interesse e commozione sul n. 5 di maggio 1999 a pag. 19 l'articolo di Pierangela Patruno "Con l'Islam verso la pace".

Sarei molto più interessato e commosso se un giorno apprendessi che i musulmani hanno ammesso dei cristiani a parlare della propria religione in una delle proprie moschee, o se cessassero le persecuzioni e le discriminazioni dei cristiani in Egitto o meglio ancora se cessassero i massacri di cristiani sudanesi o indonesiani, sempre per mano degli islamici. È una vergogna che si cerchi un facile consenso d'immagine con manifestazioni tanto plateali e non si cerchi prima di tutto la verità. È una vergogna che le porte vengano servizievolemente aperte a chi non intende ricambiare in alcun modo la nostra buona volontà, e non si preghi nemmeno per i nostri fratelli che stanno soffrendo sotto l'Islam. Credo che il mondo cristiano dovrà amaramente pentirsi di tanta superficialità.

Giovanni Romani, Corato

DIOCESI

BREVI

- Don Raffaele Sarno è stato nominato Cappellano del Carcere di Trani.
- Don Giuseppe Lobascio è stato nominato Assistente religioso nell'Ospedale di Corato.
- Don Enzo de Ceglie è stato nominato Vicario Parrocchiale nella Parrocchia S. Giuseppe in Trani.
- Il diac. Giuseppe Tarricone è stato nominato Collaboratore nella P. S. Maria Greca in Corato.
- Il seminarista Gaetano Lops, di Trani, l'11 agosto è stato ammesso tra i candidati agli ordini sacri.
- Il seminarista Francesco Scommegna, di Barletta, il 28 agosto è stato ammesso tra i candidati all'ordine sacro.
- I seguenti sacerdoti, in data 28 marzo 1999, sono stati nominati Cappellani di S.S. Giovanni Paolo II, per cui sono insigniti del titolo di Monsignore: Andrea Bevilacqua, Michele Cafagna, Nicola Caruso, Luigi Di Monte, Antonio Gissi, Tommaso Palmieri, Giuseppe Paolillo, Giuseppe Pavone.
- Giovanni Paolo II, in data 28 marzo 1999, ha conferito il titolo di Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno a: Notaio Giuseppe Di Gregorio, Notaio Rodolfo Manno, Dott. Luigi Pansini.
- Giovanni Paolo II, in data 28 marzo 1999, ha conferito il titolo di Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro Papa a: Dott. Paolo Calò, Avv. Antonio D'Amore, Avv. Antonio Di Maggio.

AZIONE CATTOLICA

È dedicato alla evangelizzazione e alla missione l'editoriale di maggio-giugno di "Inform.A.C.I.", il foglio informativo dell'AC diocesana. A firmarlo è Mimmo Zucaro, Presidente diocesano, il quale afferma che l'evangelizzazione, riproposta da tempo da Giovanni Paolo II, deve essere "nuova" nell'ardore, nei metodi e nel linguaggio.

In questa direzione si sta muovendo tutta l'Associazione che così si ritrova impegnata in una azione di "natura missionaria" che richiama "tre piste complementari tra loro: - evangelizzazione ad intra (nell'ambito di ogni comunità ecclesiale bisognosa di ri-evangelizzazione; evangelizzazione ad extra (svolta cioè nell'ambito del territorio entro cui la comunità è presente e opera); - evangelizzazione ad gentes (proiettata con lo sguardo e l'azione verso coloro i quali sono ancora bisognosi di prima evangelizzazione)".

LIBRERIE PER LA CULTURA RELIGIOSA
IN DIOCESI

In diocesi tre sono le librerie, rette da privati, e con grande coraggio e rischio, che sono specializzate nella proposta di pubblicazioni dell'area cattolica. Si tratta di un servizio si può dire "in casa" che le diverse realtà ecclesiali (parrocchie, istituti religiosi, gruppi e associazioni) dovrebbero valorizzare e sostenere soprattutto in questo periodo dell'anno in cui la richiesta di sussidi per la catechesi e per la pastorale si fa sempre più pressante. Da non sottovalutare, poi, l'apporto da esse fornito, sempre nelle nostre realtà locali, ai fini della promozione della cultura in generale e di quella religiosa in particolare. Sono "Libri & Arte Sacra" a Barletta in via Regina Margherita, 93 (Tel. 0883.518.680 - 0883.518.514), la libreria "Semeia" a Bisceglie in via Amendola, 7 (tel. 080.392.55.66), la libreria "Symbolum" a Corato in via Carmine, 28 (080.872.40.78).

TRANI

MONS. CASSATI SCRIVE SULLA DISCARICA

Mons. Cassati ha inviato una lettera al dott. Marcello Vernola, Presidente della Provincia, e al dott. Carlo Avantario, Sindaco di Trani, in ordine all'approvazione, avvenuta in data 22 giugno, da parte della Giunta provinciale uscente riguardante il progetto di allocazione a Trani, in località Puro Vecchio, di una discarica. Di seguito proponiamo il testo integrale della missiva: *Gentili Signori, la delibera della Giunta Provinciale circa l'istituzione della discarica "Ecoerre" continua a fare notizia in città e dà adito a commenti negativi e a risentimenti. La decisione viene giudicata come disattenzione verso i cittadini i quali non riescono a spiegarsi come si voglia inquinare una delle città più belle della Puglia, meta continua di turisti. Come arcivescovo del posto e pensando al "bene comune" oso rivolgermi a coloro che hanno in mano il potere decisionale e ai legittimi rappresentanti della città perché vogliano riesaminare la decisione che intendono adottare per tutelare ai cittadini una "vita" sempre migliore al di sopra di ogni bene privato. Interessi economici di qualsiasi genere non potranno mai giovare a nessuno se essi dovessero andare a danno della vita e della salute dei cittadini.*

Auspico che la mia voce, prestata in questo momento ai tanti che "non hanno voce", possa essere ascoltata per il bene di tutti, mentre porgo distinti ossequi.

L'Arcivescovo Mons. Carmelo Cassati. Trani, 4 agosto 1999

ELETTO IL NUOVO SINDACO

Le elezioni amministrative dello scorso 13 giugno, a Trani, hanno promosso il dott. Carlo Avantario, candidato sindaco di Cittaperta della coalizione di centro-sinistra. Avantario, che di professione fa il ginecologo presso l'Ospedale della città, ha affermato di voler ispirare la sua azione politica a ben determinati principi quali: democrazia, legalità, trasparenza, efficacia. *(Enzo de Gennaro)*

PROFESSIONE PERPETUA

Suor Anna Grazia Di Liddo, delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo, sabato 2 ottobre, a Trani, nella Cattedrale, durante una solenne celebrazione presieduta da mons. Carmelo Cassati che avrà inizio alle 17.30, emetterà la professione perpetua, con la quale si consacrerà definitivamente alla vita religiosa. Suor Anna Grazia è nata a Bisceglie il 26 febbraio 1971 ed è entrata nella Congregazione religiosa delle Suore Adoratrici - presenti in diocesi solo a Trani presso l'Istituto Maria Assunta, in via Arno 4, rione Colonna - nel settembre del 1989.

ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE.
APERTE LE ISCRIZIONI

Sono aperte le iscrizioni all'Istituto di Scienze Religiose, riconosciuto dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Pontificia Facoltà Teologica Meridionale (Napoli). Anche se la sua attività ha interessato prevalentemente la formazione dei docenti di religione, non va dimenticato che lo stesso centro si è fatto carico di molteplici iniziative mirate all'aggiornamento teologico del laicato.

Oggi, soprattutto in cui è accresciuta l'esigenza di una catechesi più qualificata, della conoscenza più approfondita della dottrina sociale della chiesa, della morale cristiana, e di un servizio educativo a bambini, ragazzi, giovani e adulti maggiormente incisivo, l'Istituto possiede i requisiti per far crescere il livello di preparazione teologica delle comunità ecclesiali.

Sono coinvolti soprattutto i parroci, i quali sono invitati a favorirne la frequenza da parte di coloro che sono chiamati ad assumere particolari responsabilità nei diversi campi della pastorale. Il ciclo degli studi si suddivide in quattro anni, al termine dei quali si consegue il Diploma in Scienze Religiose. È possibile, previa frequenza di alcuni corsi nello stesso Istituto, conseguire il grado accademico che va sotto il nome di "Magistero". Per informazioni dettagliate, rivolgersi alla segreteria dell'Istituto, Piazza Battisti, 70059 Trani, tel. 0883.587.923.

UN'ASSOCIAZIONE-CIRCOLO PER GLI AUDIOLESI

Si tratta dell'Associazione-Circolo "Fratelli Gualandi". È dedicato ai fratelli Giuseppe e Cesare Gualandi che, nei primi del '900, fondarono a Bologna la Piccola Missione Sordomuti, in un tempo in cui gli ultimi e i portatori di handicap erano esclusi dalla vita sociale, civile e religiosa.

I due fratelli, sensibili ai problemi e alla situazione degli audiolesi, fondarono un'associazione con le seguenti finalità: 1) accogliere e favorire l'unione e la conoscenza tra gli audiolesi; 2) riunire e associare i giovani studenti, dopo la fase scolastica, agli adulti già iscritti. Il Circolo tranese è costituito da un Consiglio. Ogni anno quest'ultimo elabora un programma delle iniziative, che vengono, poi, di volta in volta realizzate dall'Associazione. In particolare si approfondisce l'atteggiamento di approccio per il futuro inserimento nel mondo del lavoro.

L'Associazione è mista al suo interno in quanto annovera audiolesi e udenti. I nuovi audiolesi attraverso il tesseramento entrano come membri effettivi nel consesso. Gli udenti svolgono un'azione di aiuto, sostegno e collaborazione. Le ricorrenze più importanti sono: la festa di S. Francesco di Sales, patrono degli audiolesi, e del Beato Filippo Smaldone, fondatore degli Istituti per audiolesi e della Congregazione delle Suore dei Sacri Cuori, fortemente impegnate verso i sordomuti; la "Pasqua del sordo", e il Santo Natale.

Presidente dell'Associazione è Rocco Morese.

Circolo-Associazione "Fratelli Gualandi", Via Fratelli Gualandi 8 - 70059 Trani (Ba), tel 0883 481820 (Don Mauro Sarni, assistente spirituale dell'Associazione).

BARLETTA

UN SACERDOTE SCALABRINIANO SCRIVE ALLA DIOCESI

Si tratta di Padre Ruggiero Dibenedetto, di Barletta, giovane sacerdote scalabriniano, da diversi anni in Canada, a Lasalle - Quebec. In una e-mail indirizzata alla diocesi così scrive: "Carissimi, colgo l'occasione per salutarvi dal Canada ove regolarmente ricevo la bellissima rivista diocesana "In Comunione" di cui vi ringrazio. Vorrei segnalarvi che abbiamo aperto da circa due mesi una pagina web sulla parrocchia che stiamo costruendo al seguente indirizzo <http://www.netwerx.net/mdclasalle>". La e-mail è: ruggiero@netwerx.net.

PARROCCHIA S. PAOLO

Dal giugno scorso la parrocchia dispone di un proprio periodico d'informazione, a diffusione interna, denominato "La Tenda". È un titolo che coniuga lo stato attuale della parrocchia, la cui chiesa, deve essere costruita, e un tratto della personalità e della missione di S. Paolo, al quale la medesima è dedicata: "Sicuramente ti stai chiedendo - si legge in prima pagina - il perché di questo titolo. La scelta non è casuale: la Parrocchia è una tenda da costruire; inoltre, secondo la testimonianza degli Atti degli Apostoli, Paolo era "un fabbricante di tende (Cfr. At. 18.3). Allora c'è da chiedersi: che cos'è la tenda? È la casa dei nomadi, dei pellegrini,

dei beduini, dei peregrinanti, la casa di pelle o di tela di tutti coloro che non hanno una stabile dimora, la casa degli ospiti. E la parrocchia? Parrocchia in greco (paroichias) significa "pellegrinaggio". Capite allora il perché della scelta di questo titolo, e come l'abbinamento dei concetti di tenda è più che legittimo". Il periodico è pubblicato a Barletta dalla Casa editrice Rotas. Per informazioni: Parrocchia S. Paolo, Via Mascagni 7 - 70051 Barletta - Telefax 0883/574040.

BISCEGLIE

ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI ALLA "CASA DELLA MISSIONE"

Nell'anno dedicato al Padre, la "Casa della Missione", un centro di spiritualità retto dai Padri Missionari Vincenziani, ha organizzato un corso di esercizi spirituali per sacerdoti dal 6 al 10 settembre 1999. Sarà tenuto dal biblista mons. Giovanni Ricchiuti, rettore del Seminario Regionale di Molfetta. La "Casa della Missione" dispone di 15 camere singole con bagno, 2 camere doppie con bagno per un totale di 19 posti letto. È dotata altresì di salone per conferenze di circa 100 posti, di una sala da pranzo per circa 45 posti, di una cappella, di un parcheggio e di un giardino. È aperta tutto l'anno per esercizi spirituali, ritiri, giornate di spiritualità, convegni week-end formativi. Per informazioni: "Casa della Missione", Via Imbriani 314 - 70052 Bisceglie - tel. 080/3951373 - fax. 080/3966230.

CORATO

UNA "FESTA FANTASIA GIOVANE"

Si è svolta nel Chiostro del Palazzo di Città la mostra articolata in vari momenti dal titolo "Pensareinfesta", organizzata dal gruppo cittadino di "Vivere In", insieme con le scuole elementari 1 e 3 circolo, patrocinata dalla civica amministrazione. Un succedersi di colori e forme espressive per manifestare la creatività e la capacità dei bambini che hanno letto con una buona padronanza il mondo e l'ambiente circostante. Infatti, evidenziando uno sviluppo di competenze comunicative e di indagine della realtà, guidati sapientemente dagli insegnanti, hanno elaborato: i pensieri sulla famiglia, i nonni, la pace, il dramma della guerra, solo per citare alcuni, il tutto impegnato sulla sacralità dell'essere umano, visto come un dono prezioso di Dio.

Queste forme espressive sono la chiave di analisi e di lettura dei bambini, della loro capacità di esplorare ed interpretare i segni dei tempi e della società che vorrebbero più giusta, più aperta alle speranze per un futuro migliore, strizzando l'occhio all'esperienza del passato. Sicuramente, i vari lavori sono la sintesi di un percorso didattico, non solo incentrato sull'applicazione delle varie tecniche espressive ludiche, grafiche e pittoriche, ma anche su tematiche educative sociali e religiose sulla scoperta di sé, l'altro e Dio. (Giuseppe Faretra).

MARGHERITA DI SAVOIA

NUOVO PERIODICO

Si tratta de "L'Opinione di Margherita di Savoia", in edicola dall'aprile 1999. Proprietario ed Editore sono rappresentati dalla Edizioni Cede s.n.c. Il Direttore responsabile è Siro Palladino. È un "periodico quindicinale d'approfondimento socio-culturale". Ricco di rubriche, dedica

spazio al mondo del lavoro, alla consulenza per i lettori. Notiamo come sia data attenzione anche alle notizie dalle parrocchie.

Il costo di copertina è di L. 1.000. È possibile riceverlo con abbonamento. Senza dubbio "L'opinione" si inserisce nel panorama editoriale del nostro territorio, rappresentando un valido strumento informativo e di lettura della realtà di Margherita di Savoia. "L'Opinione di Margherita di Savoia", Via Garibaldi, 19 - 71044 Margherita di Savoia (FG) - telefax 0883/657254 - e-mail: lopinione@ba.dada.it - sito internet: www.ba.dada.it/cedel (R.L.)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

UNA GUIDA AI SERVIZI COMUNALI

È un vero e proprio servizio informativo offerto ai cittadini, agile, completo e di facile consultazione. Si tratta di un volumetto di 83 pagine dal titolo Guida ai Servizi comunali, curato per conto del comune di San Ferdinando di Puglia da Nunzio Todisco e da Salvatore D'Agostino. Vi si trova tutta una serie di informazioni molto utili: cambio di abitazione e di residenza, iscrizione all'estero, autenticazioni e autocertificazioni, certificati vari, carta d'identità, cittadinanza, denuncia di morte e di nascita, dichiarazioni sostitutive, godimento dei diritti politici, libretto di lavoro e di pensione, etc. Nell'appendice è possibile disporre di un'aggiornata modulistica, elaborata tenendo conto di quanto previsto dalla legge Bassanini. E, poi, il tutto è corredato dai numeri telefonici degli uffici comunali e da un numero - 800-292062 - al quale rivolgersi per informazioni e chiarimenti.

TRINITAPOLI

UN NUOVO PERIODICO

È pubblicato a Trinitapoli il "Giornale del Basso Tavoliere - Nord Barese - Ofantino" dal titolo "Vivi la Città". Si tratta di un periodico mensile, nato più di un fa, registrato presso il Tribunale di Foggia nel febbraio del corrente anno. L'Editore è Pantaleo Losapio, presidente del Circolo "Vivi la Città". Direttore responsabile è Matteo De Musso. La redazione è a Trinitapoli presso Via Papa Giovanni XXIII, 21. Compito non facile quello della redazione del periodico, in quanto intende rappresentare un territorio abbastanza vasto e, per alcuni tratti, eterogeneo. È comunque un'impresa da salutare positivamente e incoraggiare. Si tratta infatti di un servizio informativo che riesce a collocare, in uno sguardo sinottico, la vita di diverse comunità civili, dalla politica alla cronaca, allo sport, all'associazionismo. L'attenzione è data anche alla vita delle diverse comunità ecclesiali. (R.L.)

DAL VASTO MONDO

BORSE DI STUDIO

PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

La Fondazione "Comunicazione e Cultura" ha messo a disposizione un fondo per sostenere un progetto in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale dell'Università Pontificia Salesiana per la formazione di operatori della comunicazione sociale che pongano un domani le loro competenze a servizio delle diocesi. La formazione di questi studenti sarà seguita anche dall'Ufficio nazionale comunicazioni sociali in modo da garantire una piena integrazio-

ne tra il livello accademico e quello pastorale. La proposta risponde ad un'esigenza quanto mai sentita e ad un'urgenza della pastorale in Italia. Le borse di studio, di 12 milioni ciascuna (tre milioni per ciascuno dei quattro anni di corso) sono 5 e saranno destinate ad altrettanti laici, finalizzate a sostenere gli studi di uno studente laico presentato dal Vescovo. Le domande saranno vagliate da una Commissione di esperti della Facoltà e da membri dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI. La scadenza è fissata entro e non oltre il 15 settembre. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali (Sac. Salvatore Porcelli - tel. 080/3955968 - oppure diac. Riccardo Losappio - tel. 0883/529640, 0338/6464683).

A BARI UN NUOVO ARCIVESCOVO

È mons. Francesco Cacucci il nuovo arcivescovo dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto. Nato a Bari il 26 aprile 1943; ordinato il 29 giugno 1966; eletto alla chiesa titolare di Castel Mediano e nominato Ausiliare di Bari-Bitonto il 16 aprile 1987; consacrato il 13 giugno 1987; promosso ad Otranto l'8 aprile 1993. L'annuncio del nuovo incarico è stato dato sabato 3 luglio 1999. Succede a mons. Mariano Magrassi, dimessosi per motivi di salute.

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE. NUOVE NOMINE

Nuove cariche nella CEP. Il nuovo Presidente è mons. Cosmo Francesco Rупpi, 66 anni, arcivescovo di Lecce, che subentra a mons. Benigno Luigi Papa, Arcivescovo di Taranto, di anni 64. Il Vice-presidente è mons. Francesco Cacucci, di anni 56, arcivescovo di Bari, che subentra a mons. Vincenzo D'Addario, di anni 57, arcivescovo di Manfredonia-Vieste. Il Segretario della CEP è mons. Michele Seccia, di anni 48, vescovo di San Severo, che subentra a mons. Donato Negro, di anni 51, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

ANIMATORI MUSICALI, SCUOLA DI FORMAZIONE

La prima "Scuola per animatori musicali nell'evangelizzazione e nella catechesi (Samec)" si svolgerà dal 2 al 9 settembre presso l'Istituto religioso di Ladispoli, per iniziativa dell'Ufficio catechistico nazionale e di tre associazioni del settore ("Musica e vita", "Il mio Dio canta giovane" e "Magnificat").

"Siamo a metà strada fra l'esperienza di Hope Music e la musica liturgica - spiega don Bassano Padovani, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale.

PAX CHRISTI

Il Consiglio Internazionale di Pax Christi, svoltosi di recente ad Amman e a Gerusalemme con una partecipazione di 110 delegati provenienti da 33 paesi diversi, ha eletto come nuovo Presidente di Pax Christi International il Patriarca Latino di Gerusalemme, Sua Beatitudine Michel Sabbah. Egli succede al Card. Godfried Danneels, arcivescovo di Bruxelles.

PROGETTO CULTURALE E MIGRAZIONI

Il 27 e 28 settembre 1999, a Roma, presso le Suore Rosminiane (Via Aurelia 773), avrà luogo un Simposio su "Migrazioni e Progetto culturale". L'iniziativa è curata dalla Fondazione Migrantes e dal Servizio Nazionale per il Progetto culturale.

**...una serie di impegni e la speranza
che siano un'occasione per la scalata alla santità**

SETTEMBRE 1999

1 mercoledì: Trani: Museo Diocesano: Scuola per operatori volontari durante il Giubileo, (1° turno), dalle 17.30 alle 21.00

2 giovedì: Trani: Museo Diocesano: Scuola per operatori volontari durante il Giubileo, (1° turno), dalle 17.30 alle 21.00

3 venerdì: Pellegrinaggio Diocesano a Lourdes a cura dell'Unitalsi, fino al 9 c.m.

5 domenica: XXIII DEL TEMPO ORDINARIO

6 lunedì: Bisceglie: Casa della Missione: inizio esercizi spirituali per sacerdoti su "Dio, Padre di misericordia", tenuti da mons. Giovanni Ricchiuti, fino al 10 p.v.

8 mercoledì: Trani: Museo Diocesano: Scuola per operatori volontari durante il Giubileo, (1° turno), dalle 17.30 alle 21.00

9 giovedì: Trani: Museo Diocesano: Scuola per operatori volontari durante il Giubileo, (1° turno), dalle 17.30 alle 21.00

10 venerdì: Trani: Museo Diocesano: Scuola per operatori volontari durante il Giubileo, (1° turno), dalle 17.30 alle 21.00

11 sabato: Trani: Museo Diocesano: Scuola per operatori volontari durante il Giubileo, (1° turno), dalle 17.30 alle 21.00

12 domenica: XXIV DEL TEMPO ORDINARIO

13 lunedì: Anniversario della morte di don Pasquale Uva (13/09/55)

15 mercoledì: Bisceglie: Beata Vergine Maria Addolorata, patrona secondaria della città, Festa
Margherita: Beata Vergine Maria Addolorata, compatrona della città, Festa

17 venerdì: Barletta: Santuario dello Sterpeto: Convegno Diocesano Pastorale

18 sabato: Anniversario del gesto con cui mons. F. Petronelli salva la vita a 50 ostaggi tranesi (18/09/43)
Barletta: Santuario dello Sterpeto: Convegno Diocesano Pastorale
Barletta: Concattedrale, ore 19.00: ordinazione diaconale degli accoliti Michele Barbaro, Cosimo Falconetti, Savino Filannino, Leonardo Sgarra

19 domenica: XXV DEL TEMPO ORDINARIO

25 sabato: Trani: Cattedrale, ore 16.30, ordinazione presbiterale dei diaconi Vincenzo Di Pilato e Sergio Pellegrini. Presiede mons. Carmelo Cassati

26 domenica: XXVI DEL TEMPO ORDINARIO

Barletta: Gruppo Fratres: Raccolta sangue, presso Centro Trasfusionale Ospedale Civile